

**Tra i feriti di guerra
all'Ospedale "Seminario,"**

quelli ospitati nell'Istituto «Francesco Rispoli». Egli ha così mantenuto la sua ambizione promessa.

I valorosi da alcuni giorni avevano presagito, prossima la visita di era ansiosa la loro legittima aspettativa.

Ieri mattina, quando siamo saliti all'Ospedale, il tono abituale, il pio di quei valorosi feriti, che affrontano la loro sofferenza con animo altamente sereno, orgogliosi di aver dato alla Patria qualche cosa di se stessi, era animato da tristezza, di lutto, di dolore, di angoscia.

Il folto gruppo dei mutilati e feriti, che possono ormai lasciare il letto, si era radunato nella parte del parco antistante all'Ospedale e al gruppo di essi, ospitati nell'attuale Istituto «Rispoli», era stato accompagnato al Centro Putti, formando così un'imponente accolla di gloriosi reduci.

In attesa che giungesse il Duce, si erano radunati a S. Michele Autorità e Gerarchie, tra le quali i Generali Bruni, Direttore della Sanità Militare del VI Corpo d'Armata, e Casella della Direzione Generale di Sanità; il Colonnello Rinaldi, Direttore dell'Ospedale Militare, il Colonnello Delby, il maggiore Scaglietti, Direttore del Centro Ortopedico «Putti», il Prof. Dell'Alba, Direttore dell'Istituto «Rispoli». Erano pure presenti l'Eccellente Buttafocchi, Vice Presidente della Camera, il Dr. Uff. Bozzi in rappresentanza del Presidente dell'Opera Nazionale Mutilati, Del Croci, il Preside della Provincia, la Podestà di Bologna ed altre Autorità.

Alle 11 entrava nel parco della Villa «Revedin» la automobile staffetta che precedeva quella del Duce e si udiva l'eco degli applausi della folla di popolo che salutava l'ingresso del Duce nel parco stesso. Qualche minuto dopo, si elevava dal gruppo dei mutilati un possente grido: Duce! Duce! La macchina del Capo del Governo appariva, salutata da altri applausi, cui si univano i seminaristi raccolti col Rettore del Seminario Arcivescovile Mons. Bortolotti e Mons. Bruzzi ed il Corpo insegnante innanzi all'ingresso del Centro «Putti». Frattanto giungevano anche S. E. il Cardinale Arcivescovo, il Rettore del Centro «Putti» da Pontecchio Marcone.

Il Duce, accompagnato dal Ministro del Reich alle Comunicazioni, dall'Ecc. Sereno, dal Prefetto, dal Federale e dalle altre Autorità e Gerarchie del seguito, avvenute le presentazioni delle Autorità sanitarie addette al Centro Ortopedico, ha salutato la visita, sostenuta da tante innanzi all'Arme di Vittorio Putti e quindi salutando al piano superiore per incontrarsi col gruppo di ufficiali mutilati che lo hanno accolto con un calorosissimo saluto.

Mussolini si è soffermato presso gli ufficiali mutilati e si è pure degnato di firmare una sua fotografia che gli aveva portato il capitano Saverio Canale della sua carrozzeria. Colla Medaglia d'Oro sottofornente Missoni, il Duce si è intrattenuto brevemente rivolgendogli il suo elogio ed accompagnando le parole con un affettuoso gesto.

Il Capo del Governo, sempre accompagnato dal Ministro del Reich, salutava quindi la visita di quei reduci, si trovavano ricoverati i mutilati e i soldati, guidati dal mago. Scaglietti, al quale chiedeva notizie dei vari degeni, soffermandosi ad osservare le relative cartelle cliniche e sostenendo spesso fra un letto e l'altro per aderire al desiderio dei mutilati di lasciarsi cogliere dall'obbediente fra essi. Una particolare sosta è stata colta dalla folla del Duce presso il soldato Antonio Berli di Cogolito del Cengio e il sergente Luigi Ferrari, che sono stati da lui baciati alla fine dell'affettuoso colloquio.

Il Duce ha quindi assistito nella sala «Zander» alla ginnastica quotidiana cui sono assoggettati tutti gli interessati ai vari corsi e rinnovando a tutti il suo più fervido augurio, cui quei valorosi rispondevano con vibranti acclamazioni. Altre visite erano state compiute al ferito, degeni in camera separate, perché anch'essi chiedevano di vederlo e salutarlo.

Sceso al piano terreno, il Duce è stato accolto da un'imponente dimostrazione da parte delle centinaia di mutilati che sostavano nella spianata del parco. Egli, avendo a fianco l'Eminenza il Cardinale Naselli Rocca ed il Ministro tedesco, si è diretto verso il gruppo di quei valorosi, passandoli in rassegna. Infine ha loro rivolto parole di elogio e di augurio.

«L'Italia fascista, ha detto il Duce, vi circonda sempre del suo profondo amore».

Prima di lasciare il Centro «Putti» il Capo del Governo ha espresso al nostro Cardinale Arcivescovo il suo ringraziamento per avere offerto il confortevole asilo di Villa Revedin ai gloriosi mutilati. Il Porporato si è chinato quasi a terra per dimostrare il suo paterno interessamento per i valorosi soldati che tanto hanno onorato la Patria.

Il Duce, prima di salire sull'automobile, ha elogiato il personale sanitario addetto al Centro Ortopedico. Egli quindi, salutato da nuove acclamazioni dei mutilati che facevano eco al suo passaggio, è sceso in città dirigendosi al Villaggio della Rivoluzione.

Al Villaggio della Rivoluzione

Nuove, imponenti dimostrazioni hanno salutato lungo il percorso. Il Villaggio, che come è noto ha dimora le famiglie dei Caduti per la Rivoluzione, era tutto un palpito tricolore e i mutilati e feriti e i congiunti dei Caduti per la causa fascista erano tutti schierati, pieni di legittima fierezza e di letizia per la visita da tanto tempo auspicata, lungo le vie che dovevano essere percorse dal Capo. La macchina del Duce, giunta da via Andrie Costa, ha imboccato la via delle Venerie Nere e, fra un caldo trionfo di applausi e di acclamazioni, è proseguita per via del Legionario e via dello Squadrismo, fermandosi davanti alla villetta abitata dalla famiglia della Medaglia d'Oro Neri.

Mussolini è entrato nella villetta, e dopo essersi intrattenuto con la vedova dell'Eroe ha visitato i locali, compiacendosi vivamente, in cui la Federale ha presentato la camerata Paoletti, Placuriaria dell'Associazione Famiglie dei Caduti per la Rivoluzione, al Duce il quale, mostrando di essere al corrente della sua benemerita attività ha sorriso esclamando: «Chi non conosce la Paoletti?». Poi si è intrattenuto, con lei con affettuosa cordialità.

Successivamente il Capo del Governo riceveva un omaggio floreale da un piccolo Balilla, nipote del Caduto per la Rivoluzione Luigi Morara Sassi, abbracciandolo e baciandolo con effusione paterna.

Poi risaliva in macchina e, accompagnato ancora dalle più ardenti dimostrazioni delle gloriose famiglie, ha lasciato il Villaggio, dirigendosi allo Stabilimento Ducati, attraversando gran parte della città.

Agli Stabilimenti Ducati

Al l'alt della strada si accalcavano prudenti e folte schie di popolo che voleva gridare tutta la sua dedizione al Capo; lungo via Saffi sono schierate le rappresentanze di Molinella, S. Lazzaro di Savena, Minerbio ed altri Comuni rurali della provincia mentre, proprio nei pressi degli stabilimenti, un gruppo di giovani di massaia rurali, incede coi suoi vivaci colori tutto lo scuro delle uniformi fasciste; i grandi, severi eppur sereni edifici che formano il complesso della fabbrica Ducati appaiono nella loro ordinata veste di ogni giorno; il lavoro non è cessato neppure per un momento; ogni opera completa con la sua quotidiana fatica il proprio dovere silenzioso e proficuo verso la Patria.

A ricevere il Duce all'ingresso degli stabilimenti sono i fratelli Ducati coi principali loro collaboratori ed una missione di tecnici tedeschi cui è a capo il Ministro delle Poste del Reich, che dona a Mussolini un orologio d'oro contenente i francobolli emessi nel lungo corso di decenni dalla Germania; sono pure presenti l'Ecc. Host-Venturi, l'Ecc. Marinetti, Pession e Marescalchi.

Alle ore 12,30 il Capo del Fascismo giunge alla fabbrica preceduto dagli applausi prolungati e il grido commosso della folla che lo acclamava, il Duce, con il suo seguito, si dirige verso il cancello; un'impiegata dello stabilimento, la signora Marcella Testi, porge al Duce un fascio di fiori esprimendo a nome dei compagni di lavoro e di tutto il popolo italiano, la cortesia nella immaneabile vittoria: «nella tua Vittoria, Duce» termina la graziosa donazione.

Il Capo del Governo ringrazia sorridendo e passa quindi in rapida e pur accurata visita tutti i vari reparti del vasto stabilimento ove migliaia di operai sono intenti ad un delicato lavoro svolto seguendo i dettami della più moderna ed accurata tecnica. Lo ha visto, il Duce, presenta poi al Duce il progetto per l'ampliamento degli stabilimenti, progetto che il Duce senza altro approva dandone immediata comunicazione al Podestà ed alle altre Gerarchie bolognesi. Soffermatosi a visitare il reparto dell'Opera Maternità ed Infanzia della fabbrica, ove alcune mamme porgono i loro piccini al bacio del Fondatore dell'Impero, si è poi diretto verso i reparti, il Duce rientra nel fabbricato principale al cui ingresso laterale il prof. Remo Luca gli presenta un'antistatica opera di cinescopio da tracciare la sua opera d'istinto incisorio, compiuta per ordinazione della ditta Ducati che vuole in tal modo porgergli il segno di tutta la sua gratitudine al Duce per la sua visita. L'antistatica, in acciaio, in cui sono intarsiati in rilievo alcuni episodi e fregi ricordanti la X Legio e nei cinescopi sono rammentati gli storici eventi che ebbero inizio con il ritorno del Triumvirato Romano adunatosi in quel paese.

Dono aver ammirato l'antistatica data da diversi istanti compiaciuto con l'autore.

Prima di lasciare lo stabilimento il Duce ha rivolto brevi parole ai lavoratori ringraziandoli in nome della Patria per l'utile lavoro che eseguono ed invitandoli ad essere fieri del loro compito il quale contribuisce alla immaneabile vittoria dell'Italia.

Caloroso commiato

Raggiunta nuovamente, in auto, la piazza Costanza, dopo aver ricevuto il saluto delle moltitudini che lo attendevano lungo la via Emilia e nei viali, di circosollazione, Benito Mussolini ha sostato per alcuni minuti davanti alla stazione, fatto segno all'impetuoso grido di amore dei bolognesi. La grandissima dimostrazione che gli aveva accolto il Capo del Governo, si era svolta a Bologna, si è rinnovata con meravigliosa intensità.

Mussolini si è fermato per ascoltare il Balilla trombettieri, ai quali ha sorriso con compiacimento: sempre fra gli applausi delle formazioni e del popolo, ha nuovamente attraversato la salita reale, intrattenendosi con la camerata Zambini, madre della Medaglia d'Oro e con alcune vedove di guerra, poi ha parlato cordialmente con alcuni squadristi che gli si sono stretti attorno con devoto animo.

Alla Stazione si erano radunate tutte le autorità e Gerarchie che lo salutano, e che lo salutano nuovamente omaggio al Capo del Governo prima che egli lasciasse la nostra città.

Il Duce prima di salire in treno ha espresso la sua soddisfazione all'Eccellenza il Prefetto e al Federale per le calorose accoglienze tributate dalla Comune Nere del popolo della provincia bolognese e per lo spettacolo di disciplina e di ardore fascista da essi offerto.

«La X Legio — egli ha soggiunto — è sempre grande!», Premio e riconoscimento più ambito al popolo e i fascisti di Bologna non potevano sperare dal Capo.

Ossequiato dalle autorità e salutato dalle acclamazioni dei presenti, il Duce è partito alle 13,25.

A Imola

A Imola terribile: folia. Non sembrava più una cittadina di poche migliaia di abitanti ma un grande centro: vedere il Duce, raccogliere qualche suo episodio per poi poterlo raccontare; ecco i motivi che avevano attratto tanta gente anche dai paesi della zona.

Gli verso le undici, sotto un sottile malato si ma che scottava come l'agosto, le organizzazioni fasciste, Lili, Guf, Unuci ecc. s'erano venute ammassando nel vasto piazzale della stazione e nei viali che l'invincibile Condottiero avrebbe dovuto percorrere. Ma dietro alla siepe di uniformi ancora gente, unione gente s'accalcava, spingeva, cercava un posto per vedere qualcosa. Pochi minuti dopo le 11 una calorosa ovazione prorompeva dalla moltitudine. Il Duce era appreso nella loggia della stazione, una bimba guidata dalla mamma e dalla nonna in grembiule, gli ha portato un mazzo di fiori. Il Duce ha sollevato fra le braccia la piccola Montecchini, figlia dell'eroico capomaniolo imolese caduto in Albania e proposto per la medaglia d'oro, trattandola a lungo e sardardole.

Il Duce poi seguito da alti gerarchi ha passato in rivista la Compagnia d'onore formata da un reparto del «Genova Cavalieri» e lo schieramento dei fascisti che chiudeva il piazzale, scambiando da sinistra qualche parola col milite Canugni, cieco e mutilato della passata guerra.

Salto su di una macchina scoperta e restando in piedi per meglio sentirsi a contatto con la folla si è recato allo stabilimento «Cigno» dove, guidato dal direttore ing. Pavan ha visitato minuziosamente ogni reparto interessandosi anche di questioni tecniche. Le maestranze con i tecnici con i funzionari che li inquadravano, abbandonato il lavoro che fino allora era regolarmente proseguito, improvvisavano una manifestazione al Duce. Mussolini, dopo il saluto al Duce, ordinato dal Federale di Bologna, saluta sull'automobile facendo cenno di voler parlare.

Il Duce ha detto poche parole riferendosi ad una frase letta in uno dei padiglioni dello stabilimento. «Tenere duro» diceva quella frase. «Noi terremo duro, ha detto il Duce, in Emilia ed in ogni altra regione d'Italia e quando il nemico si sarà convinto che con noi non vi è nulla da fare sarà quello per l'Italia il giorno della vittoria».

Ritornatosi al nuovo il corteo delle macchine degli alti Gerarchi, il Duce ripercorreva i viali sempre entusiasticamente acclamato dalla folla che probabilmente, avrebbe rotto i cordoni se non fosse stata trattenuta da un magnifico servizio d'ordine.

Egli si è recato alla Cooperativa ceramica, azienda che anche ha contribuito a dare un volto industriale a questa cittadina che alcuni anni fa viveva della sola agricoltura.

Pure i reparti di questa importante azienda sono stati visitati dal Duce che all'uscita ha baciato uno dei numerosi figli del Direttore.

Ritornato alla Stazione e attorniato dai fascisti che erano riusciti a risolvere le file, il Duce ripartiva alle 15,30 circa.

All'Ecc. Federzoni, Presidente della R. Accademia d'Italia sono pervenuti i seguenti telegrammi:

«Nella impossibilità di partecipare alla solenne cerimonia esprime in nome dell'Accademia delle Scienze e Arti di Lubiana la profonda ammirazione con cui onoriamo la sublime memoria del Genio Immortale di Guglielmo Marconi che ha arricchito il proprio Paese e tutto il mondo delle sue grandi conquiste scientifiche. — Raiko Nahtigal, Presidente dell'Accademia delle Scienze e Arti di Lubiana.

«A nome anche dei camerati restanti in Germania il memoriale saluto nel momento in cui le spoglie del Grande Guglielmo Marconi sono trasferite nella casa che vide il prodigio. — Dino Alfieri, R. Ambasciatore».

no la flottiglia una nave sorella del «Werner», 24 monitori corazzati fra le 400 e le 500 tonnellate di stazza, tutti costruiti tra il 1936 e il 1938 ed armati ciascuno di due pezzi da 75 disposti in torretta girevole, venti battelli minori armati ognuno di un pezzo da 36, un rilevante numero di battelli fuorilevi corazzati di motoscafi, dodici piroscafi fluviali e 6 monitori polacchi catturati nel 1939 di 150 tonnellate, di stazza ed armati ciascuno di due pezzi da 105. Questa rilevante forza navale che era comandata da un ammiraglio, è stata distrutta sul Danubio e sul Nipiro.

CRONACHE VATICANE

I ritratti del Santo Padre

CITTA' DEL VATICANO, 7 (1) — Non molto tempo addietro il capo-uscieri di un quotidiano romano si sposò; ed il cronista del giornale — stiano, pensa — per la cronaca il solito «stencilismo» di complemento e d'augurio al «compagno di lavoro» — lo termino notando che il Santo Padre aveva fatto pervenire agli sposi una sua fotografia accompagnata dalla Benedizione Apostolica. Tale piccolo particolare di un ancora più minuscolo avvenimento, non sfuggì all'arguto corsivista di un giornale toscano che — come si dice — espuntolo, ne trasse occasione e motivo per un saporoso commentario sulla importanza d'essere capo-uscieri nella capitale. Probabilmente i due egregi colleghi, il cronista prima e il corsivista poi — e con essi certamente moltissimi lettori — presero peraltro un abbaglio equivocabile, tra un semplice e dedicato autografo e un semplice e comune «rescritto di Benedizione Apostolica»; quella, tutt'altro che frequente, è indubbiamente un atto di particolare ed onorifica benevolenza del Santo Padre verso qualcuno; questo, assai e frequente, è invece più di un ufficio di cortesia — «abstini invidia verbum» — che un apposito ufficio vaticano rilascia a quanti, e sono moltissimi, lo richiedono. Con questo, beninteso, non s'intende di sminuire il valore e l'importanza spirituale del «rescritto di Benedizione Apostolica», qui si fa soltanto una questione, diciamo così, di procedura.

Questa cosa è dunque — chiederà taluno — questo «rescritto di Benedizione Apostolica»? Si tratta della concessione di una speciale benedizione che il Santo Padre concede a chi ne è richiesto. Praticamente esso consiste in una fotografia del Pontefice, varia di formato e di tipo, in calce alla quale il richiedente, mediante una formula consacrata dall'uso, stende la sua devota domanda di benedizione, ma con suo venuto documento in data 10 aprile 1893, Papa Leone XIII delegò, almeno in parte, a costui incombente il suo Elemosiniere; sicché attualmente i «rescritti» vengono nella loro struttura maggiore richiesti dai fedeli degli uffici della «Elemosineria Apostolica».

I ritratti del Santo Padre destinati a quest'uso si trovano nelle mani di commercio anche nei centri negozi e negozietti di articoli religiosi disseminati nelle adiacenze di San Pietro. Insomma, quasi tutti dal laboratorio del fotografo pontificio Felici, taluno di essi è decorato più o meno riccamente di miniature fra le quali, dall'Anno Santo del 1925, in poi, ricorrono frequentemente le figure delle quali bastiliche maggiori, le formule con leggerissime varianti, è la seguente: «Beatissimo Padre... N. N. umilmente prostrato ai piedi di Vostra Santità implora la Benedizione Apostolica e l'Indulgenza Plenaria in «carte morte» anche quando non possono essere consegnate, ma ricevono la Santa Comunione invocando con la bocca o col cuore il Nome Santissimo di Gesù. Nessuna particolare disposizione vige circa il carattere tipografico in cui essa dev'essere stampata, ma di solito essa è impressa in caratteri gotici, di due colori sul tipo delle antiche pergamene. Comune, fotografia, decorazione e formula devono, prima della loro compilazione e presentazione, essere approvate dall'Elemosiniere Pontificio onde assicurarsi che esse abbiano la necessaria correttezza, dignità e proprietà che si addicono ad atti di questo genere che si riferiscono alla persona del Santo Padre ed alla sua eccelsa autorità spirituale.

Anticipo a titolo di onore e di speranza ripubblichiamo la lista aggiornata delle città nelle quali la Messa settimanale viene regolarmente celebrata: Ancona, Arezzo, Assisi, Bologna, Bolzano, Brescia, Carrara, Cortona, Firenze, Fermo, Firenze, Genova, Imola, Livorno, Loreto, Lucca, Milano, Modena, Montefiore Padovano, Perugia, Pesce, Pisa, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Rimini, Roma, Rossano, San Gimignano, Senigallia, Siena, Spoleto, Torino, Trento, Treviso, Trepia, Verona, Vicenza, Udine.

Abbiamo detto: a titolo d'onore, poiché è gran merito corrispondere alla grazia col sollecitare le popolazioni a ricorrere a Dio. Abbiamo detto: a titolo di speranza, poiché il sacrificio della Santa Messa, tesoro divino, è il più sicuro mezzo per muovere la Misericordia di Dio in aiuto nostro e in pari tempo è il più efficace suffragio per i cari soldati caduti in nostra difesa, verso i quali non abbiamo ormai altro modo di sdebitarci. Il Signore ha promesso che per lo supplire degli eletti verranno abbreviate le terribili prove degli ultimi giorni così possiamo sperare che saranno esaudite le preghiere rese onnipotenti dall'immolazione di Cristo.

Coloro a cui non era giunta finora la notizia di questa iniziativa verranno farsene promotori nelle città non elencate qui sopra. Per qualsiasi chiarificazione scrivere: Messa Settimanale, Via S. Monica, 2, Firenze.

una venticinquina d'anni, essa è limitata alla persona del richiedente ed ai membri della sua famiglia in primo grado: coniuge, genitori e figli.

Un'altra particolarità caratteristica è che, nel compilare col nome e cognome la formula di richiesta, i laici debbono omettere ogni e qualunque titolo nobiliare, accademico, onorifico; neppure i titoli pontifici sono consentiti; essi devono limitarsi al proprio nome e cognome nudo e crudo.

Questi i «rescritti» ordinari. Ma fra essi ve ne sono alcuni che il Santo Padre, per un tratto di particolare benevolenza, riserva a sé personalmente apponendo in calce al suo pugno la propria firma: Pio XI, che peraltro — com'è noto — era assai recluso a concedere autografi, sceglie talora aggiungere prima della firma una o due parole augurali, qualche volta un solo avverbio latino. Tali fotografie, invece che alla Elemosineria Apostolica debbono essere presentate alla Segreteria di Stato e la formula di richiesta, attesa sotto il ritratto nell'ampio margine bianco, deve essere rigorosamente, e tutta, scritta a mano; non stampata.

I «rescritti» che l'Elemosineria rilascia sono in capo all'anno diverse migliaia e, redatti nella prima parte un po' in tutte le lingue, si disseminano poi in tutto il mondo. Essi costituiscono indubbiamente uno dei più gravi e preziosi ricordi delle devote e fervide giornate romane che i pellegrini si riportano a casa; incorniciati ed appesi alle pareti domestiche saranno, e giustamente, considerati per l'intera famiglia, e rappresenteranno una tacita e costante riaffermazione di devoto attaccamento al Santo Padre ed alla Sede Apostolica.

Udienze pontificie

Il Santo Padre ha ricevuto, in privata audienza, il reverendo Padre Abate don Fedele De Stetzingen, Abate Primario dei Benedettini; Mons. Giuseppe Locatelli.

Il nuovo Vescovo di San Luigi Potosi

Il Santo Padre ha trasferito S. E. mons. Gerardo Anaya y Diez de Bonilla dalla Chiesa cattedrale di Chihuahua a quella di San Luigi Potosi (Messico).

Le gravi condizioni del Card. Lauri

Le condizioni di salute dell'Eminentissimo Card. Lauri, di cui davamo ieri notizia, si sono purtroppo aggravate. L'Eminentissimo Porporato ha voluto che gli fossero amministrati i Santi Sacramenti; che ha ricevuto con perfetta coscienza ed edificante devozione.

Questa mattina è stato nuovamente visitato da S. Em. il Card. Segretario di Stato, che gli ha portato ancora una volta la Benedizione del Santo Padre, da lui accolta con manifesta consolazione.

La Santa Messa settimanale per la giusta pace fra le Nazioni

FIRENZE, 7 sera

E' recentissima la esortazione della Sacra Congregazione del Concilio di intensificare il culto eucaristico, specialmente con l'assistenza della Santa Messa e con la Comunione frequente per placare la divina giustizia ed ottenere la pace fra le Nazioni.

L'Associazione dello «mezz'ora di adorazione mensile» che un anno fa si fece iniziativa della Santa Messa Settimanale, ringrazia il Signore per il nuovo incoraggiamento che viene a confermare e impregnare questa pia pratica.

Anzitutto a titolo di onore e di speranza ripubblichiamo la lista aggiornata delle città nelle quali la Messa settimanale viene regolarmente celebrata: Ancona, Arezzo, Assisi, Bologna, Bolzano, Brescia, Carrara, Cortona, Firenze, Fermo, Firenze, Genova, Imola, Livorno, Loreto, Lucca, Milano, Modena, Montefiore Padovano, Perugia, Pesce, Pisa, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Rimini, Roma, Rossano, San Gimignano, Senigallia, Siena, Spoleto, Torino, Trento, Treviso, Trepia, Verona, Vicenza, Udine.

Abbiamo detto: a titolo d'onore, poiché è gran merito corrispondere alla grazia col sollecitare le popolazioni a ricorrere a Dio. Abbiamo detto: a titolo di speranza, poiché il sacrificio della Santa Messa, tesoro divino, è il più sicuro mezzo per muovere la Misericordia di Dio in aiuto nostro e in pari tempo è il più efficace suffragio per i cari soldati caduti in nostra difesa, verso i quali non abbiamo ormai altro modo di sdebitarci. Il Signore ha promesso che per lo supplire degli eletti verranno abbreviate le terribili prove degli ultimi giorni così possiamo sperare che saranno esaudite le preghiere rese onnipotenti dall'immolazione di Cristo.

«Alla Russia è impossibile bilanciare le perdite».

BERLINO, 7 sera

Lo *Zweifel Uhr Blatt* pubblica un lungo articolo, nel quale si afferma che la vastità del territorio sovietico è diventata fatale per l'Unione sovietica. Allo stato attuale della produzione è impossibile per i russi bilanciare, anche approssimativamente le perdite di carri armati e velivoli.

Dopo la perdita della regione industriale del Nipiro, è venuta a mancare la produzione dei grandi stabilimenti di Pietroburgo e non sono rimaste a disposizione dei sovietici, che poche officine di Mosca e degli Urali. Ma anche questa produzione, ed in modo particolare quella di Mosca, è molto limitata a causa delle bombe dell'aviazione tedesca. Data la perdita di 14.500 velivoli e l'incapacità dell'industria aeronautica sovietica di mantenere l'arma aerea al livello, cui essa è scesa, l'Unione Sovietica è costretta a fondare le sue speranze sugli aiuti anglo-americani.

Come poi fa notare il giornale il soccorso fallisce per le difficoltà, che si oppongono ai trasporti. Difficoltà sono anche gli eventuali trasporti eseguiti sulla ferrovia transiraniana, che termina sulle rive del Caspi scarsamente fornite di porto e di attrezzature per gli ulteriori trasporti del materiale fino ad Astrakan. E così, conclude lo *Zweifel Uhr Blatt*, la vastità del territorio che una volta faceva apparire la Russia invincibile, è ora fatale; mancano le possibilità di trasporto e con esse le possibilità di portare sul fronte carri armati e velivoli.

Il *Magyarorsag* di Budapest, scrive che l'occupazione di Pietroburgo colpirebbe al cuore l'Unione sovietica, mentre l'occupazione del bacino del Donetz amputerebbe negli arti inferiori il colosso sovietico. Infatti — prosegue il giornale — la perdita del bacino del Donetz segnerebbe il crollo di tutta la produzione industriale della Russia centrale. Dopo aver perduto i ricchissimi territori dell'Ucraina, all'Unione sovietica non rimangono che il carbone ed i metalli degli Urali. La mancanza di strade e di comunicazioni ferroviarie diminuisce, notevolmente l'importanza della ricchezza degli Urali. Infatti il carbone degli Urali si trova a ben 2000 chilometri dalle fabbriche di armi. Con l'occupazione del bacino del Donetz — conclude il *Magyarorsag* — tutta l'attrezzatura industriale sovietica sarebbe colpita a morte.

Il capo dell'ufficio stampa del Reich dott. Dietrich, ha ricevuto al Quartier generale del Fuehrer un inviato speciale del D.N.B. e gli ha concesso un'intervista nella quale ha annunciato che il bollettino del Comando Supremo darà notizia, in tempo utile, al popolo ed al mondo intero dei grandi e decisivi risultati delle gigantesche battaglie in corso.

Una Rivista per i maestri e per le famiglie

Le riviste cattoliche sono numerose e rispondono alle diverse esigenze di coloro per cui vivono. Taluna, anzi parecchie, servono il popolo minuto, il cui altare ha base appena per compiarle; altre servono alla aristocrazia dell'intelletto. Essi vi trovano l'arduo cibo a cui sono preparati.

Una rivista che è fatta tutta di assistenza culturale e di apostolato educativo per i maestri, è *Scuola Italiana Moderna*. Il titolo è stato ed è un programma che non invecchia, ma che impegna ad una giovinezza senza ritorno. Vive una passione della scuola e se ne fa bandiera. La scuola italiana è il giovane mondo organizzato della famiglia italiana. Per la scuola e per la famiglia è dunque nata *Scuola Italiana Moderna*. Se vi porta il segno della nostra tradizione, può ricordarsi benissimo con un aggettivo quanto mai ambito da chi serve la Patria. L'italianità della rivista, anzi la sua nazionalità severa e gelosa è provata dal fatto che nulla è più italiano quanto l'ideale cattolico nella scuola. Ma è anche una rivista «moderna»: la modernità del pensiero, del metodo, non consiste

nel seguire la moda del momento che passa e fugge via, per cui una cosa dannata appare insostituibile, invece di un momento d'oro, diventa ridicola e goffa. La modernità consiste nello scoprire sempre nuovi orizzonti alla Verità assoluta, nel progredire di nuove acquisizioni artistiche e nel metodo dell'insegnamento.

Moderno è tutto il carattere di *Scuola Italiana Moderna* anche perché accoglie, analizza, elabora tutti i più alti esperimenti che si svolgono in seno alle scuole della nazione, sotto la guida di un Ministro solido, avvezzo agli itinerari d'una marcia vittoriosa. I maestri vi trovano le grandi direttrici e insieme un amoroso conforto. Non basta un precettario di dettati e di problemi-per-fare scuola. I maestri hanno bisogno anche di una parola che supponga l'ambizione della didattica quotidiana. La scuola è un laboratorio; bisogna provare e sperimentare.

Ma è una rivista esclusivamente fatta per i maestri? Se si pensa alle riviste, ricche soltanto di inutili amenità, che entrano in tutte le famiglie italiane e altre che, pur portando anche artistiche novità illustrate e interessanti «documentari», ignorano le esigenze più serie e più urgenti delle famiglie nella scuola e della scuola nella famiglia, ci si domanda perché *Scuola Italiana Moderna* deve continuare ad essere considerata soltanto un giornale tecnico d'insegnamento primario. Se è un giornale che nella sua varietà e nella ricchezza dei suoi temi è fatto per famiglie, specialmente di quelle che intendono seguire lo sviluppo integrale dei loro figlioli in armonia e nell'interesse della scuola, è proprio la nostra consorella, che da un cinquantennio attiva appunto una feconda collaborazione tra scuola e famiglia, tra vita e insegnamento, tra metodo e cuore.

Essa realizza il piano della morale cattolica nella festosa comunità dei fanciulli e non solo ma di quelli che risiedono nelle aule ma di quelli che il resto della giornata passano nella guida e nella vigilanza dei genitori. E' proprio fino ad oggi, la scuola è rimasta estranea alla vita e quando si dice la vita s'intende la famiglia per non considerare che tra genitori e maestri non si componga sempre più vivo il tramite della mutua conoscenza. Su questo terreno maestri e genitori si incontreranno e si comprenderanno.

Lector

I lettori possono chiedere un fascicolo di saggio della Rivista indirizzando la richiesta alla Soc. Ed. «La Scuola» - Brescia.

Badate a quel Malanno!

NON LASCIATE inceppare la vostra attività da vertigini «disordini» urtanti. Non tollerate la stanchezza, le nevrosi disturbate da debolezza della «vescica». Questi disturbi provengono da impurità lasciate nel sangue da reni deboli e difettosi e possono ben restare per sempre.

Evidentemente la cosa da fare è di far in aiuto dell'apparato urinario «minor» «sibile ritardo» ed il modo più sicuro di effettuare ciò è la presa di *Pillole Foster* per i reni, il diuretico efficace che combatte l'acido urico. Può essere preso con sicurezza tanto da uomini che da donne ed è raccomandato per le nevrosi e per tutti i disturbi vesicali. Ovunque: L. 7, Dep. Gen. C. Giorgio, Milano.

Al. Pr. Milano N. 7259, R.S. 41-XIX

FABBRICATE IN ITALIA

Pillole Foster per i reni

L'ISTITUTO VITTORIO ALFIERI

Bologna - Farini, 10

Inizia corsi diurni, serali di SCUOLE MEDIE inferiori e superiori. Ammissioni, ricupero anni. Risultati ottimi. SEDE LEGALE D'ESAMI.

APERTE ISCRIZIONI

Istituto Tecnico - Magistrale e Liceo Scientifico «G. Donini»

Sede in Bologna

Via del Pallone 4 (Piazza VIII Agosto)

Tel. 25-796

Scuola Elementare e Media - Preparazione agli esami di ammissione alla Scuola Media.

Genitori

chiedete il programma del Collegio Maschile Medaglia d'Oro Di Rorai, Rovigo e del Collegio Pascoli, Viale Filopanti 10 Bologna. Ogni ordine di scuola pubblica e privata.

TONICO DEL PADRE KOENIG PER I NERVI

RIMEDIO NATURALE DI PARTICOLARE EFFICACIA

Preparato dalla

Soc. An. A. MANZONI & C.

MILANO - ROMA - GENOVA

In vendita a Milano:

FARMACIA MALDIPASSI

Via Maravigli, 7

e Roma:

S.A. A. MANZONI & C.

Via Di Pietra 90-91

e in tutte le Farmacie

Aut. Prefettoria Milano N. 12943-4/3-41-XIX

Tradizione di guerra in Spagna

La storia del popolo spagnolo offre l'unico esempio al mondo di una nazione che per secoli interi ha dovuto vivere in guerra e che nella guerra ha dovuto necessariamente trovare un assetto che le permettesse lo sviluppo di tutte le attività inerenti appunto alla vita. Quasi... *vita hominum super terra, militum*... Per sette secoli, dal 711 al 1492, gli spagnoli hanno lottato, sia pur con qualche respiro, contro i mori: armi e scritti, leggi e abitudini concorsero in diversa misura ad allontanare l'invasore musulmano dal suolo di Spagna.

Conclusasi questa guerra con la caduta di Granada in mano dei Re Cattolici, proprio quando sembrava dover riflettere l'arcobaleno della pace, un'altra epoca di guerra si apriva. Sono le guerre condotte nel continente scoperto da Cristoforo Colombo, per sottomettere i popoli indigeni alla corona di Castiglia. Ma in Europa le armi spagnole non riposano: Carlo V scende in campo contro Francesco I ed i suoi alleati. Tutto il secolo XVI ne è tormentato: Italia, Francia, Paesi Bassi roseggiavano di sangue e di fuoco. Poi segue una pausa, ma tosto nuovi eserciti spagnoli corrono per l'Europa, le Fiandre e l'ultima fase della guerra dei trent'anni richiede dalla Spagna altri sforzi armati. Soltanto il secolo X che coincide con la decadenza del regno di Spagna sembra epoca di riposo.

Però tosto con la fine del primo decennio del 1800 il popolo spagnolo unanime insorge contro Napoleone, che per i suoi disegni di ambizione ha disseminato di morte i campi d'Europa. Si tratta della guerra d'Indipendenza, in cui, per una causa giusta, tutta la nazione intraprende scaccia il francese alla l'ultima frontiera. Spentasi l'eco nella Spagna, la Colonia Americana si ribellano al governo di Madrid e incomincia lo sfaldamento dell'impero coloniale che culminerà con la perdita di Cuba nel 1898. Ma, nemmeno gli anni che dal principio del nostro secolo vanno fino al 1930 sono anni di pace per la Spagna: le campagne del Marocco tengono desto il sentimento militare degli spagnoli.

Tuttavia tutte queste guerre non si possono comprendere sotto una sola denominazione, poiché dapprima, come si è visto, gli spagnoli lottarono per la riconquista del loro suolo occupato dagli infedeli; poi per l'affermazione della potenza spagnola oltre i Pirenei ed oltre Oceano, infine si versò il sangue per riavere l'indipendenza, per debellare le insorte colonie, per difendere un principio dinastico ed ancora per impedire che l'ultima colonia d'America venisse strappata alla madre patria.

Dopo tutto questo non si può dire, come non poche volte mi toccò di udire, essere la Spagna, per non aver preso parte alla guerra mondiale, caduta in una condizione di inferiorità di fronte agli altri popoli. Si parlava di una specie di inaffiancamento non temporaneo, ma diventato ormai costitutivo.

Dall'esame della storia si deduce che realmente la Spagna non ha trovato nella guerra la sua ragion di vita, mentre è piuttosto giusto rilevare che nella guerra spesso ha dovuto cercare i mezzi della sua salvezza. Qualche volta però è stata indotta alla lotta cruenta non già per volontà totalitaria dell'intera nazione, ma per imposizione politica di qualche principe ed allora si sono visti gli interessi di una persona preposti a quelli del popolo tutto. Con questo si vuol dire che di per sé lo spagnolo non è affatto bellicoso, sebbene dalle circostanze sia stato costretto ad impugnare molto di frequente le armi.

E' forse per questo che nella Spagna lungo la sua storia il guerriero è sostanzialmente umano. I suoi poemi epici medievali, di cui poco sopravvive oltre il Poema de mio Cid, offrono, in contrasto con quelli di Francia e di Germania uno schietto senso di umanità. E' sulano da essi i racconti inverosimili, le avventure favolose, in una parola, l'irrealismo astratto e deformante non vi appare. E' il caso del Quijot — inteso anche come caricatura del genere cavalleresco — simbolo dello spirito spagnolo. Nell'epica castigliana, sia nei poemi che nelle bellissime romanze, gli eroi invincibili in battaglia sanno anche piangere, punti dal dolore.

Non crociati nell'Oriente, ma combattenti entro i confini della propria terra gli spagnoli contro

gli infedeli, essi hanno sentito meglio di altri popoli fin dove e fino a quando la guerra può essere strumento di costruzione nazionale ed affermazione di un principio di giustizia.

La stessa consuetudine militare spiega la presenza nella letteratura spagnola di non pochi letterati soldati: il petrarcheggiante Garcilasso de la Vega, il lirico Hernando de Herrera, l'epico Ercilla, autore del poema Araucana, e sopra tutti Cervantes, che vivrà orgoglioso di aver combattuto a Lepanto. La spada e la penna non sono nemiche l'una all'altra. E qui si dimostra in certo senso che la lunga ed imposta familiarità con la guerra addomesticò ed oserei dire, livellò l'uomo d'armi agli altri cittadini. Nelle guerre napoleoniche combattute in Spagna si assistette al magnifico spettacolo di un popolo che sa vincere non per forza di numero o di tattica, ma per coscienza della giustizia della causa. Essa trasformò il contadino, l'artigiano, il commerciante in un soldato temibile, in un travolgente avversario e i generali francesi troppo bene dovettero apprendere sui campi di Bailen, alle porte di Zaragoza, nelle gole delle Sierre di Castiglia.

In ogni spagnolo vive non solo l'amore alla propria patria, l'attaccamento alla sua indipendenza, ma ancora si erge vigorosa la coscienza della propria personalità. E dall'offesa che questa talvolta patisce si profila un vivo risentimento capace di trasformarsi in irreducibile difesa della dignità e della fierezza personale. Anche l'ultima guerra ha dimostrato la vivacità del temperamento spagnolo che non subisce indugi; come del resto non ammette inganno e malafede. Così si possono spiegare per un verso l'esigenza che lo spagnolo sente per l'onore e per l'altro l'ammissione della più ampia indulgenza e fiducia. Soltanto le accenti passioni di parte possono dar ragione delle aberrazioni di cui fanno fede avvenimenti narrati in due anni e mezzo di guerra civile, e nel periodo che ne fu tristissima preparazione. Non sono infrequenti i casi in cui tutto un popolo sembra smarrire l'essenza delle sue più note caratteristiche, per assumere un volto ben diverso, ma questo stato insolito e fortunatamente temporaneo non giustifica un mutamento nella stima e nella valutazione sostanziale. Si vedrà che ritornate normali le sue condizioni affioreranno i pregi e le virtù capaci di ricondurre una nazione al suo fastigioso ed al compimento della sua missione.

Del resto, si contemplò con amarezza lo spettacolo che per anni la Spagna ha dato di sua decadenza. Liberalismo da un lato, chiuso nell'indifferenza e nell'inazione, ed estremismi di parte che ingannando o tradendo la coscienza più semplice della nazione e quindi più sensibile, la spinsero in braccio a sovvertimenti funesti, spiegano gli antecedenti della guerra civile. Da questo squilibrio è sorta l'esigenza imperiosa di una reazione. Guai ai colpevoli, a qualunque partito appartenessero, di tanta tragedia.

I veri amici del popolo spagnolo hanno sofferto non poche volte per le incomprensioni e le confusioni che denigrarono la grande nazione. Solo dalla verità storica pazientemente indagata scaturirà la luce necessaria a chiarire scorie e prospettive; a salvare principi e a sospendere affrettati giudizi sull'anima di un popolo, sulla sua vera fisionomia interiore.

Giovanni Maria Bertini

Il Governo ellenico fa distribuire uva agli scolari

ATENE, 7 sera. Il Ministro della pubblica istruzione ha deciso lo svincolamento di grandi quantità di uva che sarà distribuita, giornalmente agli alunni di tutte le scuole e la vendita dei quaderni a prezzo ridotto.

Un canale di 290 Km. sarà aperto in Cina

TOKIO, 7 sera. Si apprende che la Commissione per gli affari politici della Cina settentrionale ha deciso la costruzione di un canale lungo 290 km. che congiungerà Shihmen a Tientsin. L'opera rientra in un piano quinquennale la cui esecuzione sarà iniziata la primavera prossima, per lo sfruttamento dei corsi naturali delle provincie dello Shan-si e dello Hopei. La spesa per il primo anno è prevista in 40 milioni di Yen.



Fronte russo. Una chiesa superstita bombardata e semidistrutta dai sovietici

Il popolo russo è orfano

La diagnosi morale e spirituale delle genti dell'U. R. S. S. attraverso le vive notazioni di un nostro Cappellano di guerra

Dalla Zona del combattimento

Arieggia Esmo Dmitriev nella favola dei «tre leoni». Non è veramente di sua pura invenzione, ma va ben considerata perché lo scrittore russo ci ha messo dentro tutta l'anima del suo popolo e, se volete, gran parte della sua storia. «Il re delle fiere, sua Maestà il leone capo, viene a morire. Le fiere del bosco si riuniscono per deliberare quale dei tre figli del defunto debba assumere il potere. Domandano a ciascuno di proporre l'indirizzo programmatico del suo governo. «Io — dice il maggiore — lo farò del popolo mio il favorito di Marte e di Bellona». «Io — lo arricchirò straordinariamente». «Io — riprende il mezzano — Ed io lo amerò e lo amerò tanto». «Io — conclude il terzo, il minore, dando tutt'intorno una occhiata innocente — L'assemblea unanimemente dichiara il minore degno del settore».

Che non sia difficile penetrare e capire l'anima russa è chiaro come il sole per chi conosce le grandi opere della letteratura russa. Puskin e Semontoff e, in parte, Turgeniev ritraggono al vero lo spirito della razza, lo spirito genuino, puro, primitivo del popolo russo, mosaico geograficamente ma omogeneo nell'anima. Anche da Ivan Kosslov è facile conoscere l'anima di quel popolo che Napoleone chiamava «il popolo delle steppe». Ivano, anzi, sia pure nell'epica, mette più sentimento religioso e più tenerezza d'animo dei precedenti.

Contrariamente alla sua storia burrascosa il popolo russo è tranquillo, pacifico, nemico delle risse e delle guerre, accontentabile al cento per cento. Nella sua aria di

buonia non sia difficile penetrare e capire l'anima russa è chiaro come il sole per chi conosce le grandi opere della letteratura russa. Puskin e Semontoff e, in parte, Turgeniev ritraggono al vero lo spirito della razza, lo spirito genuino, puro, primitivo del popolo russo, mosaico geograficamente ma omogeneo nell'anima. Anche da Ivan Kosslov è facile conoscere l'anima di quel popolo che Napoleone chiamava «il popolo delle steppe». Ivano, anzi, sia pure nell'epica, mette più sentimento religioso e più tenerezza d'animo dei precedenti.

Contrariamente alla sua storia burrascosa il popolo russo è tranquillo, pacifico, nemico delle risse e delle guerre, accontentabile al cento per cento. Nella sua aria di

Giovanni Maria Bertini



Intorno a Leningrad: la fotografia di un piccolo villaggio davanti alla città assediata, attualmente in mano alle truppe germaniche. I pochi abitanti superstiti cercano rifugio dietro una delle abitazioni che non furono distrutte dalle fiamme.

sera. Innamorato della sua terra la ama e si sente da essa amato, si dona ad essa e la porta nel cuore. «I campi fioriscono, stormiscono le foreste e giacciono nella terra a monti i granelli d'oro. C'è, dunque, o Russia, il tuo popolo russo, più di ogni altro facile a rendersi felice, sarà soddisfatto del suo nuovo stato, Glinka ha cantato: «l'uomo, senza gravi cure, senza amari rimpianti, trascorrerà fra tranquille dolcezze la vita». Il grande russo ha espresso l'ardente voto del suo popolo ed ha fissato, nelle linee maestose, i capisaldi della nuova esistenza del popolo di tutte le Russie. Quod est in votis.

Tenente Cappellano Castellan Guglielmo 827 Ospedale da Campo P. M. 88 R.

Si è concluso il corso per corrispondenti di guerra riservato agli Universitari in armi

ROMA, 7 sera. Si è concluso, in questi giorni, presso la sede litorale, un corso per corrispondenti di guerra, organizzato dalla Segreteria del Guf, d'accordo con la collaborazione del Ministero della Cultura Popolare e del Comando Supremo, riservato ad ufficiali di complemento, appartenenti ai Gruppi dei fascisti universitari, attualmente alle armi. Il corso, cui hanno partecipato i migliori elementi scelti nei ranghi della stampa periodica universitaria, ha avuto lo scopo di orientare gli ufficiali designati per tale impiego, su un particolare tipo di corrispondenza di guerra. Il Ministero della Cultura Popolare ha dato inizio al corso con una prolusione nella quale, dal punto di vista tecnico-giornalistico, ha precisato l'impostazione da dare ai servizi di guerra, affermando che con tale gruppo di giornalisti partecipanti alle operazioni, si vuole tentare un esperimento di utilizzazione di giovani.

Il Capo dell'Ufficio stampa del P.N.F. ha parlato sulle esigenze della stampa periodica. Ufficiali superiori quindi dello Stato Maggiore hanno illustrato le molteplici caratteristiche tecniche e tattiche delle Forze Armate.

Il Segretario del P.N.F. a corso ultimato, ha ricevuto, presenti l'ispettore del Partito, Salvatore Gatto, ed il Direttore generale per il servizio del-

80 mila lire che sfumano

Gli spazzini di Sarzana mobilitati per la ricerca di una bolletta

CARZANA, 7 sera. Rientrato in casa da un viaggio il sig. G. V. aveva la lieta sorpresa di constatare che i suoi quattro numeri, giocati al lotto, erano usciti regolarmente e la vincita si aggirava sulle 80.000 lire. Senonché non trovò più la bolletta del lotto che recava i numeri preziosi. Andate vane le ricerche in tutti i cassetti pensò che il pezzetto di carta fosse finito nel cestino. Ma questo era stato vuotato più volte del suo contenuto di rifiuti e chissà quale oscura odissea era stata riservata al modesto rettangolino i cui valore era almeno fino a quel momento sconosciuto.

Sappiamo che il G. V. ha mobilitato tutti gli spazzini della città interessandoli alla ricerca della bolletta.

Flocco bianco in casa Bartali

La casa di Gino Bartali è stata allietata dalla nascita del piccolo Andrea.

A Gino Bartali e alla sua gentile signora i nostri vivi rallegramenti e al primogenito del nostro campione gli auguri più fervidi di cristiana felicità.

Gli scritti di Guglielmo Marconi

Come accenniamo nella cronaca delle manifestazioni in onore di Marconi, svoltesi ieri mattina a Villa Grifone, l'ecce. Luigi Federzoni, Presidente della Reale Accademia d'Italia, ha presentato in omaggio al Duce la prima copia del volume che raccoglie gli scritti del nostro grande Concittadino.

Il singolare valore della pubblicazione — intitolata appunto Scritti di Guglielmo Marconi — risulta evidentissimamente anche ad una rapida scorsa delle sue quasi cinquecento pagine.

La raccolta degli scritti è dovuta ad una opportunissima iniziativa dell'Accademia d'Italia, per decisione di Gabriele D'Annunzio che succedette a Guglielmo Marconi nella responsabilità di Presidente del supremo consesso culturale italiano.

All'Ecc. Federzoni doveva essere riservato il compito di attuare la iniziativa per mezzo di una Commissione esecutrice che ebbe quali artefici principali Giuseppe Pession e Francesco Severi.

Esattamente l'ecce. Severi, nella prefazione, rileva che la pubblicazione degli scritti marconiani non rappresenta soltanto un omaggio alla memoria del grande, un contributo inestimabile alla storia delle radiocomunicazioni ed una notevole fonte per gli studiosi, ma anche «la documentazione luminosa di un fatto più unico che raro nella storia della scienza; quella cioè d'un inventore che per quarant'anni precede emuli, collaboratori, imitatori e con tenacia insuperabile e idee sempre nuove marcia la propria scoperta onde trarne tutti i possibili sviluppi teorici, sperimentali e pratici».

Né meno giusto è il rilievo che da queste pagine «deriva a restare nel secolo la battezzata del ricordo dell'alto spirito nazionale e patriottico di Marconi».

«Egli fu sempre — scrive l'ecce. Severi, anche nei tempi oscuri, l'esempio dell'italiano nuovo, che dedica tutto se stesso al compimento d'un ideale, affrontando rischi e disagi, con spirito forte e avventuroso. Egli conobbe per la Patria i pericoli della guerra sotto l'omertà; ottimo marinaio, valico e risalì l'Oceano quasi cento volte; si assoggettò durante mesi e mesi, per la scienza e per il progresso umano, ai disagi e alle temperature polari di S. Giovanni di Terranova e di Glace Bay; si pose a piena disposizione del proprio Paese nella guerra libica e nella grande guerra; lottò diplomaticamente per l'Italia durante la preparazione nefasta di Versailles. Egli fu insomma la figura fisica del Fascista avanti lettera; dell'Italiano che va per le vie del mondo non più povero e timido, ma per affermare il proprio sudore, ma per affermare l'opera e con l'ingegno la grandezza della Patria e la sua perenne missione di civiltà».

Del volume ci ripromettiamo di parlare ampiamente nel calga intanto questo cenno a sottolineare l'eccezionale interesse.

L'Università di Lubiana grata al Duce

Al Duce è pervenuto da Lubiana il seguente telegramma: «Nell'assumere l'ufficio di direttore dell'Università di Lubiana Vi prego di gradire il devoto omaggio dell'Ateneo ed un personale e la rinnovazione dei più profondi sensi di vivissima riconoscenza per l'ambita benevolenza ancora una volta dimostrata con l'elargire copiosi fondi per il suo completamento edilizio ed attrezzamento scientifico e col disporre agevolazioni e larghi aiuti agli studenti sloveni che compiono i loro studi in Università del Regno. — Rettore Prof. Milko Kos».

Il monumento a Luigi Freguglia

Un telegramma di Bottai al Duce

Al Duce è poi pervenuto da Torino il seguente telegramma: «Abbiamo inaugurato il monumento a Luigi Freguglia da Voi, Duce, voluto a perenne memoria di un Capo di assaltatori che nel combattimento audace e rapido degli arditi seppe antivedere la nuova tecnica rivoluzionaria da Voi iniziata col Fascismo. I camerati dei battaglioni d'assalto qui convenuti mi incaricano di rendermi presso di Voi interprete della loro inesaurita volontà di combattere ai Vostri ordini, Duce, che primo intendeste oltre la guerra lo spirito innovatore. — Bottai».

Pauroso fenomeno geologico in un fiordo svedese

STOCOLMA, 7 sera. In una località della Norvegia, situata in uno dei fiordi più settentrionali, si teme il verificarsi di una catastrofe naturale che causerebbe gravi danni e vittime. Per un fenomeno geologico la montagna in quel punto ha modificato notevolmente la sua posizione e la sua forma e un ammasso roccioso, della larghezza di 70 metri, è sorto d'improvviso a sovrastare la stretta valle, minacciando di precipitare da un momento all'altro da un miglio di metri di altezza su un agglomerato di case ove abitano più di cento persone che è estremamente difficile portare in salvo.

Scambio di missioni culturali fra il Giappone e il Portogallo

TOKIO, 7 sera. Prossimamente il Giappone e il Portogallo effettueranno uno scambio di missioni culturali.

REDAZIONE
VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
NUMERO 700

La Giornata sacerdotale per l'Azione Cattolica

La Santa Messa sarà celebrata da S. E. Nigris

Come abbiamo detto ieri, domani 9 corr. nel teatro del Seminario si svolgerà la giornata sacerdotale di studio sull'Azione Cattolica che sarà presieduta da S. E. Mons. Leone Nigris, Arcivescovo di Udine, Delegato Apostolico in Albania, in assenza di S. E. Mons. Arcivescovo Giuseppe Nogar, a Venezia per ragioni del suo alto ministero.

Precisiamo che la S. Messa delle ore 9,30 sarà celebrata dallo stesso Mons. Nigris, il quale inoltre terrà la meditazione subito dopo la celebrazione del Divino Sacrificio.

I M. RR. Parroci, Vicari ed Assistenti Ecclesiastici sono pregati vivamente di voler intervenire alla celebrazione del rito.

Ricordiamo inoltre che i lavori avranno inizio alle 10,30 con la lettura della relazione morale sull'opera svolta dall'Ufficio Diocesano di Azione Cattolica cui farà seguito, su relazione di un Assistente Ecclesiastico, la discussione sul programma di lavoro per l'anno sociale 1941-42.

Nel pomeriggio, il direttore dell'Avvenire d'Italia Raimondo Manzini parlerà sul Quotidiano Cattolico.

Seguirà alle 15 la Benedizione Eucaristica.

molto bene. Saluta tanto le comuni conoscenze ed assicura che sto benissimo di salute e di spirito, solo che da molti giorni non faccio quasi nulla per i miei legioniari perché siamo sempre in movimento. Abbraccia tutti a casa, e sequei speciali alla signora Bearzi. Cordialmente.

Don Guglielmo

Il raduno ad Aviano dei gruppi corali Gil

Domenica prossima 12 ottobre avrà luogo ad Aviano il quarto raduno di zona dei gruppi corali Gil al quale parteciperanno le rappre-

sentanze dei Comandi Gil di Fascio di Aviano, Brugnera, Casarsa, Meduno, Polcenigo, Rovereto in Piana, Sacile, San Quirino, Segurara. Saranno presenti in totale oltre 300 organizzati.

Il Comando federale della Gil sta curando in questi ultimi giorni i preparativi perché la manifestazione riesca nel migliore dei modi.

Ente Provinciale del Turismo

Nomina nel Consiglio

Con Decreto del Ministero della Cultura Popolare, il rag. Leo Menazzi Moretti è stato nominato membro del Consiglio dell'Ente Provinciale del Turismo in rappresentanza degli industriali.

Commissario prefettizio

Con decreto dell'Ecc. il Prefetto, il fascista Mian Sante, fu Mario, è stato nominato Commissario per l'Amministrazione del Comune di Fanna, durante l'assenza del Podestà richiamato alle armi.

Tra i monumenti dell'alto medioevo

Una tovaglia Longobarda

Uno studio diligente di Ita De Claricini - Interessanti raffronti con monumenti coevi di Cividale Lini ricamati nel sec. VIII e IX nell'Italia e nel Veneto

E' una grande tovaglia di lino, un cimelio veramente prezioso, non solo per la rarità e per l'interesse storico, ma anche per la ricca varietà dei disegni e per la tecnica perfetta della sua esecuzione. E' uno dei pochi esemplari rimasti a testimoniare la importanza artistica data ai lavori di ricamo fin dall'alto medioevo.

La scoprì nel 1906 il P. Grisar sotto l'altare della cappella del «Sancta Sanctorum» di Roma; dal cardinal Ehrle fu collocata nella biblioteca apostolica vaticana e nel 1935 esposta in una stanza del Museo cristiano nel Vaticano.

Il Grisar ed il Lauer ci diedero della tovaglia solo cenni fugaci, l'ha sommaria. La contessa Ita De Claricini di Bottenlaco (Cividale del Friuli), la studiò con gusto e passione ed illustrò con lodevole diligenza e precisione di particolari interessanti in una recentissima e ben riuscita pubblicazione (Ita De Claricini: «La tovaglia longobarda del Sancta Sanctorum», Milano, Bestetti 1941, in 12 tavole).

La tovaglia, secondo la De Claricini, risale circa al IX secolo, ha il disegno diviso in quadri e quadrati, alternati con vari disegni, come si usava nei ricami più antichi dove l'armonia era data dalla simmetria.

Il fondo è in tela di lino un po' grosso e di manifattura rozza. Lo stile del disegno è affatto contrario ad ogni sentimento classico.

L'autrice abilmente confronta i motivi ornamentali con simili produzioni artistiche e particolarmente con ornati marmorei del sec. VIII e IX, come il motivo a spirali del pallotto dell'altare di Pemone a Cividale, come l'ornato scolpito in alto dell'interno del Ciborio a S. Apollinare in Classe (806-810), come il motivo a cerchi annodati inornamenti i simboli dei quattro evangelisti nel pluteo del fonte battesimale di Cividale (quello inscritto col nome del patriarca Sinaldo). Altri evidenti riscontri per i rotondi del ricamo si trovano sulla spina di Santa Maria in Valla di Cividale e nel capitello della cripta del Duomo di Aquileia per le rose ed il giglio sul Ciborio di S. Prospero a Pavia e sul pluteo longobardo a Santa Maria in Cosmedin a Roma.

Le rosette semplici a quattro petali si trovano pure nel sarcofago di Ecclesio a S. Vitale a Ravenna, in mosaico proveniente dalla ex chiesa abbaziale di Sirmione sul Garda. L'aquila con significato religioso ha riscontro in fibule.

Il ricamo della tovaglia è a punto a catenella. In altra parte del ricamo, che serve per incominciare il disegno si volle imitare l'ornato a cordoni, tanto usato nell'alto medioevo, sia nelle sculture che nelle officine.

Il punto scelto è molto adatto, è «il punto sereno», che è formato da punti fitti, eguali, che si vedono nei ricami antichi, specialmente in Italia.

La De Claricini pensa che il «lavoro» sia stato disegnato con ogni probabilità da artisti tedeschi, eseguito forse da discepoli tedeschi, ma non è da escludersi anche il concorso di allievi latini.

Ecco il nostro modesto parere diffuso un po' da quello della De Claricini.

Senza voler diminuire i meriti dello studio ben condotto, ci pare che la tovaglia longobarda poteva essere ben confrontata anche col Vello di Classe, coevo, col quale ha parentela tecnica e stilistica.

Del Vello di Classe, anch'esso pallotto o antependium d'altare, ci rimangono tre fasce a ricamo coi tratti convenzionali di tredici fra i più antichi vescovi di Verona. Le fasce sono costituite da due canovacci di lino, il superiore di tessitura fine, l'inferiore più spesso e rozza, con fondo auro, col ricamo pollicrone a punto semplice.

Punti di contatto e rassomiglianza tra i due manifesti ci sono e indubbi. Per questo pensiamo che la tovaglia, (studiata con visibile attenzione ed accorto esame critico dalla De Claricini) stia ispirarsi a diretta im-

itazione di modelli classici, anzi con vivaci accenti barbari longobardi, si innesti come il Vello di Classe, nello spirito della incipiente rinascita carolingia.

E' nostra opinione poi che sia stata eseguita in Italia da artisti del luogo, col gusto proprio dell'epoca (fine del sec. VIII ed inizi del IX) col caratteristico e motivi ornamentali ben chiari ed emergenti anche in altri esemplari di stoffe, sculture e pitture coeve.

PAOLO LINO ZOVATTO

Ginema

L'Elisir d'amore

Siamo divenuti piccoli piccini e ci siamo fatti fanciulli dall'anima candida e credula, iersera, all'assistere a questo «Elisir d'amore» ove giardini finti, case di legno, pareti di carta, fontane di gesso e pietre di cartone si davano troppo staccatamente arie da angoli caratteristici di quel paese che l'astro di Donizetti celebrò e tien vivo.

Abbiamo creduto alla verità dei favolati applicati, dei capelli incipriati, degli uomini ingrossati col far loro indossare più giacche, delle donne invecchiate con abiti rughe di matita. Abbiamo notato la buona volontà di certi giovani secondari e della regia di Amleto Palmieri.

Buon per loro che, con Donizetti autore principale, la gola canora di Margherita Carosio e l'arte intelligente del buon Falconi non ci hanno fatto notare della pietosa memoria di studenti che accennavano alla sorpresa e al disastro.

Si sa quel che combinò il celebre dottor Dulcamara per sostenere le virtù del suo miracoloso elisir e per prendersi soddisfazione su di un trionfo sergente dei dragoni che l'aveva offeso. Lo spassante amoroso sposò la Margherita Carosio prima donna, e tutto andrà per il meglio.

Ma — chissà — bisognava farne una pellicola? Sì, quando serve a far conoscere della buona musica. Ma allora non bastava la musica? Al Savio.

g. d'a.

Sei galline rubate

Sei galline sono state sottratte a Francesco Albanese fu Pasquale in via Monzambano, 8 pensionato, da ignoti. Danno L. 150 circa.

Stato civile

6 Ottobre 1941-XIX
Nascite — Zoratti Fedora (1.0 nato) di Adelfa di Olivo cresina; Tavano Marcello (4.0 nato) di Marco di Pappartito Giulia. — Illegittimi: 4.
Morti — Mondini Anna ved. Bardelli fu Luigi Gaspari, di anni 88, pensionata; Del Bianco Luigi fu Leonardo ved. Cotti, di anni 66, casalinga; Sionne Bruno di Michele, di mesi 4, MMazzolini Augusta fu Pasquale ved. Silvestri di anni 79, casalinga.

DALLA PROVINCIA

LAIPACCO

Bioeletta rubata

Mentre Attilio Gallo di Attilio Udinese si trovava nell'osteria di Clelia Miotto Marioni, ignoti, penetrati nel cortile dell'esercizio, gli rubavano la bicicletta del valore di lire 900 circa.

S. LEONARDO

Furto di fuclli da caccia

Quattro vecchi fuclli da caccia del valore complessivo di lire 400 circa sono stati rubati da ignoti nella sede della Gil di Grinmoco-Clodig. I ladri sono penetrati nella stanza della Casa della Gil, una stanzetta della Casa della Gil, mediante chiave falsa. I proprietari danneggiati sono Vittorio Floreanig di Giuseppe, Giovanni Loszsch di Giovanni, Antonio Trutnagich di Silvestro e Mirco Loszsch di Luigi.

CORTALE

Consacrazione dell'Altare Solenne Pontificale

Preceduta da un Triduo di predicazione, ha avuto luogo domenica la Consacrazione della Mensa del nuovo Altare Maggiore della Chiesa locale, seguita da solenne S. Messa Pontificale, celebrata dall'Eccellenza Rev.ma Mons. Cattarossi, Vescovo di Belluno e Feltrina. La cerimonia, come il Pontefice sono stati seguiti con il più vivo interesse dai fedeli, accorsi anche dai paesi vicini.

Bollettino demografico

7 Ottobre 1941-XIX
NATI 3
MORTI 0
MATRIMONI 7

sentenze dei Comandi Gil di Fascio di Aviano, Brugnera, Casarsa, Meduno, Polcenigo, Rovereto in Piana, Sacile, San Quirino, Segurara. Saranno presenti in totale oltre 300 organizzati.

Il Comando federale della Gil sta curando in questi ultimi giorni i preparativi perché la manifestazione riesca nel migliore dei modi.

Ente Provinciale del Turismo

Nomina nel Consiglio

Con Decreto del Ministero della Cultura Popolare, il rag. Leo Menazzi Moretti è stato nominato membro del Consiglio dell'Ente Provinciale del Turismo in rappresentanza degli industriali.

Commissario prefettizio

Con decreto dell'Ecc. il Prefetto, il fascista Mian Sante, fu Mario, è stato nominato Commissario per l'Amministrazione del Comune di Fanna, durante l'assenza del Podestà richiamato alle armi.

Tra i monumenti dell'alto medioevo

Una tovaglia Longobarda

Uno studio diligente di Ita De Claricini - Interessanti raffronti con monumenti coevi di Cividale Lini ricamati nel sec. VIII e IX nell'Italia e nel Veneto

E' una grande tovaglia di lino, un cimelio veramente prezioso, non solo per la rarità e per l'interesse storico, ma anche per la ricca varietà dei disegni e per la tecnica perfetta della sua esecuzione. E' uno dei pochi esemplari rimasti a testimoniare la importanza artistica data ai lavori di ricamo fin dall'alto medioevo.

La scoprì nel 1906 il P. Grisar sotto l'altare della cappella del «Sancta Sanctorum» di Roma; dal cardinal Ehrle fu collocata nella biblioteca apostolica vaticana e nel 1935 esposta in una stanza del Museo cristiano nel Vaticano.

Il Grisar ed il Lauer ci diedero della tovaglia solo cenni fugaci, l'ha sommaria. La contessa Ita De Claricini di Bottenlaco (Cividale del Friuli), la studiò con gusto e passione ed illustrò con lodevole diligenza e precisione di particolari interessanti in una recentissima e ben riuscita pubblicazione (Ita De Claricini: «La tovaglia longobarda del Sancta Sanctorum», Milano, Bestetti 1941, in 12 tavole).

La tovaglia, secondo la De Claricini, risale circa al IX secolo, ha il disegno diviso in quadri e quadrati, alternati con vari disegni, come si usava nei ricami più antichi dove l'armonia era data dalla simmetria.

Il fondo è in tela di lino un po' grosso e di manifattura rozza. Lo stile del disegno è affatto contrario ad ogni sentimento classico.

L'autrice abilmente confronta i motivi ornamentali con simili produzioni artistiche e particolarmente con ornati marmorei del sec. VIII e IX, come il motivo a spirali del pallotto dell'altare di Pemone a Cividale, come l'ornato scolpito in alto dell'interno del Ciborio a S. Apollinare in Classe (806-810), come il motivo a cerchi annodati inornamenti i simboli dei quattro evangelisti nel pluteo del fonte battesimale di Cividale (quello inscritto col nome del patriarca Sinaldo). Altri evidenti riscontri per i rotondi del ricamo si trovano sulla spina di Santa Maria in Valla di Cividale e nel capitello della cripta del Duomo di Aquileia per le rose ed il giglio sul Ciborio di S. Prospero a Pavia e sul pluteo longobardo a Santa Maria in Cosmedin a Roma.

Le rosette semplici a quattro petali si trovano pure nel sarcofago di Ecclesio a S. Vitale a Ravenna, in mosaico proveniente dalla ex chiesa abbaziale di Sirmione sul Garda. L'aquila con significato religioso ha riscontro in fibule.

Il ricamo della tovaglia è a punto a catenella. In altra parte del ricamo, che serve per incominciare il disegno si volle imitare l'ornato a cordoni, tanto usato nell'alto medioevo, sia nelle sculture che nelle officine.

Il punto scelto è molto adatto, è «il punto sereno», che è formato da punti fitti, eguali, che si vedono nei ricami antichi, specialmente in Italia.

La De Claricini pensa che il «lavoro» sia stato disegnato con ogni probabilità da artisti tedeschi, eseguito forse da discepoli tedeschi, ma non è da escludersi anche il concorso di allievi latini.

Ecco il nostro modesto parere diffuso un po' da quello della De Claricini.

Senza voler diminuire i meriti dello studio ben condotto, ci pare che la tovaglia longobarda poteva essere ben confrontata anche col Vello di Classe, coevo, col quale ha parentela tecnica e stilistica.

Del Vello di Classe, anch'esso pallotto o antependium d'altare, ci rimangono tre fasce a ricamo coi tratti convenzionali di tredici fra i più antichi vescovi di Verona. Le fasce sono costituite da due canovacci di lino, il superiore di tessitura fine, l'inferiore più spesso e rozza, con fondo auro, col ricamo pollicrone a punto semplice.

Punti di contatto e rassomiglianza tra i due manifesti ci sono e indubbi. Per questo pensiamo che la tovaglia, (studiata con visibile attenzione ed accorto esame critico dalla De Claricini) stia ispirarsi a diretta im-

itazione di modelli classici, anzi con vivaci accenti barbari longobardi, si innesti come il Vello di Classe, nello spirito della incipiente rinascita carolingia.

E' nostra opinione poi che sia stata eseguita in Italia da artisti del luogo, col gusto proprio dell'epoca (fine del sec. VIII ed inizi del IX) col caratteristico e motivi ornamentali ben chiari ed emergenti anche in altri esemplari di stoffe, sculture e pitture coeve.

PAOLO LINO ZOVATTO

Ginema

L'Elisir d'amore

Siamo divenuti piccoli piccini e ci siamo fatti fanciulli dall'anima candida e credula, iersera, all'assistere a questo «Elisir d'amore» ove giardini finti, case di legno, pareti di carta, fontane di gesso e pietre di cartone si davano troppo staccatamente arie da angoli caratteristici di quel paese che l'astro di Donizetti celebrò e tien vivo.

Abbiamo creduto alla verità dei favolati applicati, dei capelli incipriati, degli uomini ingrossati col far loro indossare più giacche, delle donne invecchiate con abiti rughe di matita. Abbiamo notato la buona volontà di certi giovani secondari e della regia di Amleto Palmieri.

Buon per loro che, con Donizetti autore principale, la gola canora di Margherita Carosio e l'arte intelligente del buon Falconi non ci hanno fatto notare della pietosa memoria di studenti che accennavano alla sorpresa e al disastro.

Si sa quel che combinò il celebre dottor Dulcamara per sostenere le virtù del suo miracoloso elisir e per prendersi soddisfazione su di un trionfo sergente dei dragoni che l'aveva offeso. Lo spassante amoroso sposò la Margherita Carosio prima donna, e tutto andrà per il meglio.

Ma — chissà — bisognava farne una pellicola? Sì, quando serve a far conoscere della buona musica. Ma allora non bastava la musica? Al Savio.

g. d'a.

Sei galline rubate

Sei galline sono state sottratte a Francesco Albanese fu Pasquale in via Monzambano, 8 pensionato, da ignoti. Danno L. 150 circa.

Stato civile

6 Ottobre 1941-XIX
Nascite — Zoratti Fedora (1.0 nato) di Adelfa di Olivo cresina; Tavano Marcello (4.0 nato) di Marco di Pappartito Giulia. — Illegittimi: 4.
Morti — Mondini Anna ved. Bardelli fu Luigi Gaspari, di anni 88, pensionata; Del Bianco Luigi fu Leonardo ved. Cotti, di anni 66, casalinga; Sionne Bruno di Michele, di mesi 4, MMazzolini Augusta fu Pasquale ved. Silvestri di anni 79, casalinga.

DALLA PROVINCIA

LAIPACCO

Bioeletta rubata

Mentre Attilio Gallo di Attilio Udinese si trovava nell'osteria di Clelia Miotto Marioni, ignoti, penetrati nel cortile dell'esercizio, gli rubavano la bicicletta del valore di lire 900 circa.

S. LEONARDO

Furto di fuclli da caccia

Quattro vecchi fuclli da caccia del valore complessivo di lire 400 circa sono stati rubati da ignoti nella sede della Gil di Grinmoco-Clodig. I ladri sono penetrati nella stanza della Casa della Gil, una stanzetta della Casa della Gil, mediante chiave falsa. I proprietari danneggiati sono Vittorio Floreanig di Giuseppe, Giovanni Loszsch di Giovanni, Antonio Trutnagich di Silvestro e Mirco Loszsch di Luigi.

CORTALE

Consacrazione dell'Altare Solenne Pontificale

Preceduta da un Triduo di predicazione, ha avuto luogo domenica la Consacrazione della Mensa del nuovo Altare Maggiore della Chiesa locale, seguita da solenne S. Messa Pontificale, celebrata dall'Eccellenza Rev.ma Mons. Cattarossi, Vescovo di Belluno e Feltrina. La cerimonia, come il Pontefice sono stati seguiti con il più vivo interesse dai fedeli, accorsi anche dai paesi vicini.

CIVIDALE

Festività della Madonna

Con numeroso intervento di fedeli in Duomo si sono svolte solenni funzioni religiose per la festività della Madonna del S. Rosario, celebrante il Decano Mons. dott. Liva. Nel pomeriggio dopo i Vespri, le principali vie della città sono state percorse dalla Processione con la statua della Madonna.

Atto onesto

L'invalide di guerra Andreotti Attilio rinveniva un portamonete contenente L. 325. Conosciuta la persona che aveva smarrito la somma, si fece premura a restituirla. L'atto onesto merita segnalazione.

Festività in Borgo di Ponte

Domenica prossima nella Chiesa di S. Martino di Borgo Ponte seguiranno solenni funzioni religiose per la festività della Madonna. Quella popolazione che sempre si distingue per queste celebrazioni, sta disponendo per il decoro della festa.

CODROIPO

Nel Fascio

Venerdì scorso sono stati convocati a rapporto nella Sede del Fascio tutti i Capi Settore e Capi Nucleo del Comune. Il Segretario politico cav. Monico ha dato loro importanti direttive soffermandosi particolarmente sull'istruzione premiale obbligatoria dei giovani al sabato, sul razionamento e sul prossimo rapporto del Fascio Codroipese che avrà luogo il 12 corr.

Inaugurazione anno scolastico

Alle ore 8,30 di domenica scorsa sono convenuti alle scuole del Capoluogo tutti gli scolari, i maestri, e le autorità. In corteo i convenuti si sono recati ad ascoltare la S. Messa dopo la quale, nuovamente ritornati alle scuole, hanno assistito alla cerimonia d'apertura dell'anno scolastico.

E' stata consegnata ad una benemerita insegnante che quest'anno ha lasciato la scuola per aver raggiunto il limite massimo di insegnamento, la signora Antonia Onofrio-Venturini, il diploma di benemerita di 1.ª classe (Medaglia d'oro).

SACILE

Il S. Rosario all'Ospedale Civile

Anche all'Ospedale Civile domenica la festa del S. Rosario è stata celebrata con solennità. La S. Messa è stata celebrata dal Cappellano dell'Ospedale, D. Pietro Dorighi, alla presenza di tutti i ricoverati in grado di lasciare il letto di dolore, delle Rev. Suore di Carità e di diversi parenti dei ricoverati.

Alle 14,15 ha avuto luogo una breve Funzione Religiosa con Benedizione Eucaristica.

Prima Comunione e S. Cresima

Un numeroso stuolo di bambini e di bambine si è accostato per la prima volta al Banchetto Eucaristico. Mons. Arciprete ha rivolto ai piccoli ed ai numerosi parenti intervenuti belle parole di circostanza.

Alle ore 10 fu celebrata, in occasione della solennità della B. V. del Rosario, la S. Messa solenne, durante la quale la locale «Scola cantorum» ha eseguito la Messa a 3 voci pari «All'amore Cervi» del Perosi.

Nel pomeriggio alle ore 15,30 l'Eccellenza Mons. Vescovo di Vittorio Veneto ha amministrato la S. Cresima a quasi trecento fanciulli e fanciulle della Parrocchia. La cerimonia si è aperta al canto del «Veni Creator» a 4 voci dispari del Perosi. Durante la S. Cresima fu eseguita scelta musica organica.

ZOMPICCHIA

Bambino che annega

Il piccolo Lionello Baldassi di Sante, di due anni, caduto accidentalmente nel canale, vi trovava la morte per annegamento.

S. PIETRO AL NATISONE

Il nuovo Preside all'Istituto Magistrale

Proveniente da Roma è qui giunto per assumere l'importante funzione di Preside dell'Istituto Magistrale «Irene di Spilimbergo», il prof. Alfonso Marino, già insegnante nel R. Liceo di Cividale.

Il prof. Marino è preceduto da ottima fama di valente insegnante ed è conosciuto in questa zona. Al nuovo Preside il saluto augurale.

DALLA CARNIA

TOLMEZZO

Inaugurazione dell'anno scolastico

Si iniziò colta celebrazione della S. Messa a cui intervennero tutte le scolaresche ed autorità. Brevi parole di circostanza disse, dopo il S. Vangelo, il Cappellano della GIL; durante il S. Sacrificio gli alunni delle Scuole elementari eseguirono, con buon gusto, vari canti in gregoriano. L'inaugurazione si svolse per ogni Scuola nei singoli reparti, mentre la Leva fascista, che fu luogo alle ore dieci nel salone del cinema De Marchi alla presenza delle autorità e del rappresentante del Federeale di Udine.

Dopo il Convegno delle Zelatrici Missionarie della Carnia

Le intervenute furono in 91, provenienti dai seguenti paesi: Tolmezzo, Bleggio, Cazzano, Caneva, Fucina, Terzo, Imponzo, Cavazzo, Ceselana, Amaro, Villasantina, Traveto, Avaglio, Sezza, Colza, Maiaso, Rivalpo, Ovedasso, Paularo, Dierico, Rivo, Salino, Raveo, Enemonzo, Paluzza, Sutrio, Treppo, Ligossolo, Ovoro, Rigolato, Comeglians, Liaris, Pesaritis. Il convegno riuscì magnificamente in ogni suo dettaglio. Fu presieduto dal Direttore diocesano, mons. Buaiatti, che diede il resoconto morale, finanziario, dell'opera svolta dalle brave zelatrici della Carnia nello scorso anno e presentò poi il programma di lavoro per il nuovo anno, insistendo particolarmente sull'organizzazione da farsi in ogni paese sulle tre Opere Pontificie della S. Infanzia, Propaganda della Fede, Clero indigeno. Attrattante fu pure l'accademica presentata nel pomeriggio dalle fanciulle di Tolmezzo come omaggio alle zelatrici carniche.

La conferenza missionaria

Alla sera di lunedì, mons. Buaiatti, tenne nel salone Don Bosco una riuilustratissima conferenza missionaria.

Proiezioni sull'opera di fede, civiltà, carità del missionario nel mondo pagano. L'esimio conferenziere seppe tenere incatenato il numeroso e scelto uditorio per oltre un'ora meritandosi i più alti elogi per la sua avvincente parola.

Tradotto in carcere

Pellegrina Michele fu G. Batta di anni 65, negoziante a Rigolato, fu tradotto in carcere perché imputato di sottrazione al consumo dei generi razionati.

Proiezioni sull'opera di fede, civiltà, carità del missionario nel mondo pagano. L'esimio conferenziere seppe tenere incatenato il numeroso e scelto uditorio per oltre un'ora meritandosi i più alti elogi per la sua avvincente parola.

Tradotto in carcere

Meridiana di libri

La precedenza ad una donna: Olga Visentini.

La scrittrice lombarda ci presenta per i tipi della «Società Editrice Internazionale» di Torino (e della S. E. I. sono tutti gli altri qui sotto accennati) due volumi: «Rosignolo» (L. 8) e «L'ombra sulla strada» (L. 10); due opere che confermano in pieno l'arte squisita e sommamente cara alla gioventù, e non meno agli adulti, della nostra narrativa che ha profuso e profonde a piene mani tesori immensi di pietà e di gentilezza umana, per quella vicenda e di intrecci sempre geniali ed avvincenti, non mai rocamboleschi ed inverosimili, perché sempre sorretti da una logica chiara e spontanea.

Il mondo preferito dall'autrice, la gioia pura, il tormento continuo di un amore che dell'ansia materna e della dolcezza pura di affetti, sono i ragazzi. Da essi e per essi la Visentini — educatrice di elette virtù non disgiunte ad una pensosità lineare e matura — trae visioni e sentimenti interiori che formano quella psicologia genuina, volitiva, inconfondibile della vera anima del ragazzo.

Che cosa ci dice «Rosignolo»? E' la storia grama di un fanciullo che acquiesce innanzi tempo la sua mente, senza però, inardire il cuore, alla vita errabonda e scialba di una carovana di saltimbanchi. Con lui c'è anche Nuvoletta — altra vittima del burbero Marzio Vago padrone della compagnia — bimba esile e malaticcia che un giorno viene raccolta da alcuni signori e portata nel loro palazzo. Di qui altre vicende, la fuga dal circo di «Rosignolo» e il viaggio per lontano terre alla ricerca di un bambino che, in definitiva, è lui stesso. La trama è svolta così bene, conduce a situazioni imprevedute e commuove da annoverare questo libro tra i migliori lavori della nostra letteratura.

In «L'ombra sulla strada» la Visentini si accosta, invece, ad un intreccio di più vaste risorse narrative; ha creato su basi disciolte, più solide a sfondo politico; ma che balza sempre su tutto e su tutto l'ardimento e la fierezza di un ragazzo, figlio costui, di un combattente caduto sul Carso nella guerra '15-18. Da Rovigo Elio Vezani, quattordicenne, peregrina per l'Emilia, scende a Firenze ove si adatta a fare il «pattonista» in una straducola di Porta Rossa alle dipendenze di certi Arrighi di Pratignano. Ed è proprio qui, presso tutte le glorie passate e presenti, che il cuore del garzone del Lunigianese tocca quella vette di bontà e di amor proprio che vanno a ricollegarsi a fatti e circostanze in cui predomina il senso della Patria e dell'umano sentire.

Ed è sempre così, benedetti ragazzi, che riusciamo ad amare — quando il racconto non cade nelle solite forme vicine e nella retorica — questi piccoli eroi per quell'atmosfera di simpatia e di attenzione che sanno creare intorno a sé, dimodoché libri del genere sanno far leggere da cima a fondo con diletto ed ammirazione.

Dalla valle padana e dal fiorentino il salto ora è grande; tanto grande che, oltre le rive tirreniche, si conduce, pari pari, in Sardegna. Altri sfondi, altri temperamenti, altra terra, ed ancora altri ragazzi più maneschi e capaci di non cedere un tantino al loro carattere tutto fuoco ed ardimento.

Ed è Filiberto Farci — scrittore di polso e colorista meraviglioso — che ci presenta anch'esso due volumi: «Sorghittu» (L. 8) e «Racconti di Sardegna» (L. 8,50). Con queste due nuove pubblicazioni la S.E.I. ha, indubbiamente, aggiunto alla sua preziosa collana di letteratura amena, due autentiche perle di non scarso valore etico morale che brillano di possenti riflessi ad una luce di limpido cielo.

Il primo è un romanzo: Taneddu Derosas, detto Sorghittu (cinghialeto) non è che figlio di un bandito; diventato tale il padre per una comune vicenda di questioni e di odio feroce sorto tra due famiglie del paese: i Derosas e i Sogus. Il ragazzo, dopo essere riuscito a sgusciare dalla casa di una vecchia zia grifagna e ubriacona, si fa assumere come garzone da un pastore del luogo e migliore occasione non può offrirsi al giovinetto che quella di recare al babbo, che vaga per monti e valli ricercato dalla Giustizia, il cibo e notizie della mamma ricoverata in una casa di cura a Cagliari. Vita insopportabile, questa, per Lucas Derosas che fa di tutto per essere arruolato nella Brigata Sassari ed essere inviato al fronte per combattere nella grande guerra '15-18.

Taneddu, imbarcato alla chetichella, ha la fortuna di poter raggiungere il padre in zona di operazioni; ed eccolo il piccolo ardo render servigi immensi alla Brigata della sua terra. Padre e figlio combattano da eroi, si distinguono in una fucilazione e tornano a casa coi segni del valore nelle carni martoriati. Sorghittu ha perduto completamente la vista. Ma questo offero di luce alla Patria, riesce a far dimenticare nei cuori il sentimento di pietà e di perdono: i Derosas e i Sogus, nemici acerrimi, si riappacificano in chiesa, un giorno in cui c'è festa solenne per la presenza del Vescovo della Diocesi.

Il Farci, tuttocò che lo racconta con aria vera; soprattutto con anima di narratore piacevolissimo, sincero, ricco d'immagini e di bellezze native. Egli della sua terra forte e generosa, ferrigna e ieratica, conosce tutti i magli segreti, ne filtra in forme caste ed espressive tutte le dolcezze sino alle più tenui sfumature, al più sottile cantu; ne sente in pieno l'ardore caldo e impetuoso o mansueto e schietto come il sangue della sua stessa gente.

E non meno questo autentico ar-

tista della penna riesce a farci gustare altra deliziosa prosa con «Racconti di Sardegna» in cui raggiunge motivi estetici di lirismo efficacissimi per poi passare ad effetti interiori di calda e profonda umanità. Leggete, ad esempio, la novella «La luce nella tenebra» per incontrarvi con stati d'animo che hanno altri passaggi tra il male ed il bene; tra la ragione e l'istinto della vendetta e sentore di quella forza animatrice sono certe pagine di finissima fattura, ma la questione con Stevini Angius — diceva poi Pissenti Rius a Paulieu — la devi risolvere con lui, a viso aperto, come facevano i nostri antichi, fucile contro fucile, leppa contro leppa. Da uomo a uomo, dico, non già attendendo alla persona dei figli innocenti. Si può immaginare una vendetta più inumana di questa? Pensa, se ti è restata un po' di cuore, l'angoscia e la disperazione della povera madre, che si è vista strappare dal seno il suo piccino. E poi: «Si accorse d'un tratto che recava quel bambino, il figlioletto del suo nemico corale, senza odio, quasi con un sentimento di pietà e di tenerezza. Cosa era quel sentimento nuovo che ora, sorgeva dal profondo del cuore?»

«Una pace prodigiosa si diffuse su la terra: un tepore primaverile, odoroso di rose, all'aria. La tenebra si schiarò e il cielo tornò a ridere, repentinamente, grimo di stelle iridescenti. Era tutto un rutilare di gemme, il mirabile scrigno del firmamento».

Altro racconto che in tutto il volume occupa un posto di privilegio per la sua grazia e per i protagonisti che lo animano di naturale bellezza, è «La bisaccia di Desulo». Le tre ricamanti, zia Bobora, il Generale di Brigata e Bustianu Corraire che cade eroicamente sul trinceramento delle Franche, sono figure nobilissime che non si possono dimenticare tanto facilmente.

Di notevole effetto anche «Il più forte» ed «Il vecchio della tancia»; ma, insomma, non sapremmo più, trovare uno di assoluta inferiorità all'altro.

La S.E.I., come sempre, ha curato queste pubblicazioni con larghi mezzi editoriali, con tavole fuori testo ed illustrazioni che aggiungono ai nitidi volumi decoro e bellezza rappresentativa.

Giuseppe Giagnoni

Disposizioni per la coltivazione dei semi oleosi e del tabacco

ROMA, 7. La Gazzetta Ufficiale pubblica la Legge 24 agosto 1941 XIX n. 1006 relativa alla disciplina della produzione e della utilizzazione dei semi oleosi. In base a questa legge il Ministero per l'Agricoltura e le Foreste stabilirà annualmente la superficie da destinare in ciascuna provincia alla produzione di semi e frutti oleosi. Gli agricoltori che intendono produrre tali semi o frutti debbono munirsi della relativa licenza di coltivazione facendone richiesta all'Ufficio provinciale dell'Agricoltura e delle Foreste. Per il seme del tabacco restano in vigore le disposizioni della legge organica sul monopolio dei tabacchi 21 gennaio 1929 VII n. 67 che ne attribuisce la disciplina ed il controllo all'amministrazione dei monopoli di Stato. Per l'importazione e l'esportazione dei semi oleosi il ministero delle Scambi e delle Valute procede sentito il ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Il costo delle uova

ROMA, 7. I prezzi delle uova conservate, provenienti dai depositi, sottoposti a vincolo di prezzo, sono stati stabiliti dal Comitato centrale per il coordinamento ed il controllo per la disciplina dei prezzi, come segue:

Uova nazionali conservate in calce: al magazzino di conservazione (per merce franco magazzino posta su vagone o carro, imballo compreso, in casse da 1440 uova, pagamento in contanti) Lire 1,05; dal dettagliante al consumatore (tale prezzo è comprensivo anche dell'ultimo passaggio dell'imposta sull'entrata) Lire 1,20.

Uova nazionali sterilizzate o stabilizzate: al magazzino di conservazione (idem come sopra) Lire 1,15; dal grossista al dettagliante (idem come sopra) Lire 1,35; dal dettagliante al consumatore (idem come sopra) Lire 1,50.

Uova nazionali refrigerate e refrigerate in calce: al magazzino di conservazione (idem come sopra) Lire 1,10; dal grossista al dettagliante (idem come sopra) Lire 1,35; dal dettagliante al consumatore (idem come sopra) Lire 1,50.

Uova straniere: al magazzino di conservazione (idem come sopra) Lire 0,95; dal grossista al dettagliante (idem come sopra) Lire 0,98; dal dettagliante al consumatore (idem come sopra) Lire 1,10.

La distribuzione delle suddette uova sarà fatta secondo il piano predisposto dal ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Nuovo tipo d'apparecchi da bombardamento costruito in Svezia

STOCOLMA, 7. Si stanno costruendo in questo momento in Svezia apparecchi da bombardamento in picchiata di tipo nuovo, denominati «P. 17», monopiani con carrello retrattile, che rappresentano un perfezionamento rispetto agli apparecchi in dotazione all'aviazione svedese.

Il Farci, tuttocò che lo racconta con aria vera; soprattutto con anima di narratore piacevolissimo, sincero, ricco d'immagini e di bellezze native. Egli della sua terra forte e generosa, ferrigna e ieratica, conosce tutti i magli segreti, ne filtra in forme caste ed espressive tutte le dolcezze sino alle più tenui sfumature, al più sottile cantu; ne sente in pieno l'ardore caldo e impetuoso o mansueto e schietto come il sangue della sua stessa gente.

E non meno questo autentico ar-

Il telegramma di Bottai al Segretario del Partito

Il Foglio di Disposizioni del P.N.F. rec:

Al saluto che il Segretario del Partito ha rivolto al Ministro dell'Educazione Nazionale in occasione dell'inaugurazione dell'anno scolastico e dello svolgimento della quindicesima Leva Fascista, l'Ecc. Bottai ha risposto con il seguente telegramma:

«Adelchi Sereno, Comandante Generale della G.V. - Roma. — Ti ricambio il saluto che, in occasione della Leva Fascista e dell'inaugurazione dell'anno scolastico, hai rivolto alla Scuola fascista e agli insegnanti che con fede e amore adempiono alla loro missione educativa. Con eguale simpatia e cameratesca cordialità lo ricambio ai dirigenti e ai gregari della G.V. che con la Scuola dividono la fatica e l'orgoglio dell'alta e ardua missione. Mentre il popolo italiano teso alla supremazia della vittoria è presente e invoca il nuovo ordine europeo, ancor più si stringe e si rinsalda l'intima cooperazione del Partito e della Scuola nel preparare e temprare la gioventù mussoliniana ai compiti costruttivi che la chiamerà domani il Duce dell'Italia imperiale. Giuseppe Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale».

10.000 prigionieri catturati dagli italiani nella battaglia di Petrikovska

FRONTE UCRAINO, 7. Nella vittoriosa battaglia di Petrikovska (est Nivru) durata dal 28 al 30 settembre, la quale, come afferma il comunicato del Quartier Generale del Fuhrer in data 2 c. m., ha condotto all'accerchiamento ed all'annientamento di forze sovietiche, il Corpo di spedizione italiano in Russia ha complessivamente catturato 10.000 prigionieri e un cospicuo bottino di guerra costituito da cannoni, armi automatiche, fucili, automobili, cavalli, munizioni, ecc.

I danni prodotti dalla Raf a Rotterdam

LA HAYE, 7. Giornalisti olandesi e tedeschi hanno avuto modo di rendersi personalmente conto dei danni provocati dal recente bombardamento inglese nei quartieri di Rotterdam.

Oltre 50 bombe esplosive di grosso calibro e 500 incendiarie sono state lanciate a casaccio a Rotterdam la notte di sabato scorso, secondo le informazioni fornite ai giornalisti dal commissario capo della polizia della città olandese.

Secondo gli ultimi dati, durante l'attacco sono rimaste uccise 118 persone, 150 sono rimaste ferite gravemente e circa 300 leggermente. I dispersi sono otto.

Sono stati pure colpiti un ospizio di vecchiaia. L'ala destra di questo importante edificio, riservata agli uomini, è stata completamente distrutta dalla bomba esplosiva. Otto ricoverati sono stati uccisi. Sono andati distrutti anche alcune chiese, un presbitero ed un museo.

Navi ospedale che sono usate dalla città di Rotterdam come ospedali provvisori hanno subito attacchi notturni e sono state distrutte o danneggiate.

Le assegnazioni di vestiario ridotte del 50 per cento in Germania

BERLINO, 7. La stampa annuncia che nei prossimi giorni verrà distribuita in Germania la nuova carta-vestiario che è la terza dall'inizio del razionamento ad oggi. Essa avrà valore da ottobre di quest'anno alla fine di dicembre dell'anno venturo, dunque per i mesi di mezzo.

Tenuto conto delle difficoltà degli approvvigionamenti e della necessità di rifornire in modo completo le truppe combattenti in condizioni climatiche disagiate, per esempio in Africa, hanno deciso che il settore degli approvvigionamenti civili sopporti i necessari sacrifici. Il numero dei punti della carta-vestiario è stato perciò ridotto da 150 a 120, venti dei quali ora a nuovo ordine non potranno essere sfruttati; tenendo conto di tale riduzione del numero dei punti e del fatto che le precedenti carte si riferivano soltanto ad un periodo di 12 mesi, ne risulta che le assegnazioni di vestiario sono ridotte ora di nuovo del 50 per cento.

Le autorità, non solo non nascondono questo stato di fatto, scrive il «Dienst Aus Deutschland», ma tengono anche a metterlo in rilievo. Si osserva anche che, con il sistema di razionamento adottato dal Reich, è creata anche per il futuro la garanzia che ogni cittadino possa acquistare la sua carta; non si verificherà il fenomeno, della mancanza delle merci che è permesso acquistare con i punti, (Stefani).

Dalla Croazia

Il nuovo Sottosegretario alla Difesa - Accordo con la Serbia - Il Ministro spagnolo presenta le credenziali

ZAGABRIA, 7. Con odierno decreto del Poglavnik il generale ustasofa Viko Begovic di Zagabria è stato nominato sottosegretario al ministero della Difesa.

E' stato raggiunto un accordo con il Governo serbo per il traffico delle merci della Croazia e sono state fissate le relative tariffe.

Ieri il nuovo ministro di Spagna dr. Vincente Gombales de la Torre ha presentato le lettere credenziali al Poglavnik.

Il telegramma di Bottai al Segretario del Partito

La risposta del governo di Finlandia alla nota del governo di Gran Bretagna, riguardante la politica della Finlandia è stata consegnata ieri al ministro di Svezia ad Helsinki per essere inoltrata a Londra.

Contemporaneamente il governo finlandese ha risposto anche ad altra nota britannica che il locale ministro di Norvegia aveva consegnato a questo governo unitamente alla precedente. (Stefani).

Esposizione a Sofia degli ordigni dei paracadutisti russi

SOFIA, 7. Una mostra è stata aperta oggi nei locali della polizia, riguardante il materiale, di cui i paracadutisti bolscevichi erano dotati per l'attuazione dei loro piani criminali in Bulgaria. Il materiale è costituito principalmente da esplosivi di vario genere destinati alla distruzione delle opere di pubblica utilità: bombe a mano, fucili, mitragliatrici, pistole automatiche, munizioni ed un certo numero di balette contenenti bacilli del tifo che avrebbe dovuto servire per l'inquinamento della acqua potabile; un notevole numero di paracadute per il lancio di persone e di materiale di ogni genere, divise per paracadutisti, abiti, stivali, scarpe e cappelli per civili, baioni e baioni, numerosi apparecchi radiofonici e trasmissioni, pile a secco, generatori di energia elettrica, tabacchi ricavati dalla corteccia di alberi, carne in scatola, biscotti, zucchero.

Quarto campionato nazionale a squadre di marcia e tiro

UDINE, 7. S'era visto al quarto campionato nazionale di marcia e tiro la montagna organizzata dal Comando Generale della G.V. in collaborazione col Comando federale di Udine. La gara durissima per il notevole numero di partecipanti, si è conclusa a superare e per il terreno accidentato che si deve percorrere, comprendente molte salite, sentieri, prati cespugliati, boschi ghiaiosi, piccole e grandi rocce, ha tutte le caratteristiche per essere una delle più faticose della guerra di montagna. Tra le vette da scalare c'è la Sella del Castore alta m. 1090. Al campionato partecipavano circa 300 squadre di organizzati della G.V. per un complesso di 3000 giovani.

IPICA

Al Arcoveggio

1. - Ore 15 - Premio Vincitore (mistà) L. 12.000 - N. F. Landolfi, Transalpina.

2. - Ore 15.30: Premio Campidoglio - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

3. - Ore 15.50: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

4. - Ore 16.10: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

5. - Ore 16.30: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

6. - Ore 16.50: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

7. - Ore 17.10: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

8. - Ore 17.30: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

9. - Ore 17.50: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

10. - Ore 18.10: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

11. - Ore 18.30: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

12. - Ore 18.50: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

13. - Ore 19.10: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

14. - Ore 19.30: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

15. - Ore 19.50: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

16. - Ore 20.10: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

17. - Ore 20.30: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

18. - Ore 20.50: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

19. - Ore 21.10: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

20. - Ore 21.30: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

21. - Ore 21.50: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

22. - Ore 22.10: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

23. - Ore 22.30: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

24. - Ore 22.50: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

25. - Ore 23.10: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

26. - Ore 23.30: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

27. - Ore 23.50: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

28. - Ore 24.10: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

29. - Ore 24.30: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

30. - Ore 24.50: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

31. - Ore 25.10: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

32. - Ore 25.30: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

33. - Ore 25.50: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

34. - Ore 26.10: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

35. - Ore 26.30: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

36. - Ore 26.50: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

37. - Ore 27.10: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

38. - Ore 27.30: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

39. - Ore 27.50: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

40. - Ore 28.10: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

41. - Ore 28.30: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

42. - Ore 28.50: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

43. - Ore 29.10: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

44. - Ore 29.30: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

45. - Ore 29.50: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

46. - Ore 30.10: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

47. - Ore 30.30: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

48. - Ore 30.50: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

49. - Ore 31.10: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

50. - Ore 31.30: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

51. - Ore 31.50: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

52. - Ore 32.10: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

53. - Ore 32.30: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

54. - Ore 32.50: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

55. - Ore 33.10: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

56. - Ore 33.30: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

57. - Ore 33.50: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

58. - Ore 34.10: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

59. - Ore 34.30: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

60. - Ore 34.50: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

61. - Ore 35.10: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

62. - Ore 35.30: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

63. - Ore 35.50: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

64. - Ore 36.10: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

65. - Ore 36.30: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

66. - Ore 36.50: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

67. - Ore 37.10: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

68. - Ore 37.30: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

69. - Ore 37.50: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

70. - Ore 38.10: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

71. - Ore 38.30: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

72. - Ore 38.50: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

73. - Ore 39.10: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

74. - Ore 39.30: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

75. - Ore 39.50: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

76. - Ore 40.10: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

77. - Ore 40.30: Premio Aventino - L. 10.000 - N. F. Muzio, Incitatus.

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Grande battaglia a nord del Mar d'Azov risoltasi in un nuovo scacco per i sovietici

Rinnovato tentativo di sbarco a ovest di Pietroburgo

BERLINO, 7 sera. Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nel quadro delle annunciate nuove operazioni, nella regione a nord del Mar d'Azov, si è svolta una grande battaglia. Fianco a fianco con le truppe alleate, le truppe germaniche inseguono il nemico battuto. Reparti motorizzati e corazzati si sono spinti profondamente nelle formazioni del nemico in ritirata. In tale occasione è stato catturato lo Stato Maggiore della Nona Armata sovietica, il cui Comandante si era posto al sicuro precedentemente in aereo.

Anche sugli altri settori del fronte orientale le operazioni di attacco seguono il corso previsto.

Un rinnovato tentativo di sbarco notturno di forze sovietiche, sulla costa ad ovest di Pietroburgo, è stato fatto fallire. La maggior parte delle navi adibite come trasporti sono state affondate. I reparti nemici sbarcati sono stati totalmente distrutti.

Nella scorsa notte l'arma aerea tedesca ha attaccato una fabbrica di armamenti a Rostov e obiettivi militari a Mosca e Pietroburgo. Nella lotta contro la Gran Bretagna, apparecchi da combattimento tedeschi hanno bombardato la notte scorsa installazioni militari nell'Inghilterra sud occidentale.

Anche in Africa settentrionale apparecchi da combattimento germanici hanno attaccato con buon successo gli impianti portuali di Tobruk. In occasione dell'attacco aereo eseguito nella notte sul 5 ottobre contro la rada di Suez, sono state centrate con bombe ed affondate due navi da carico nemiche per una stazza complessiva di 10.000 tonnellate; due altre grosse navi nemiche sono state gravemente colpite. Il nemico non ha compiuto incursioni sul territorio del Reich, né di giorno né di notte.

Gigantesco impiego di mezzi

La grande offensiva è in sviluppo e le truppe attaccanti hanno guadagnato molto terreno, come viene ammesso dagli stessi inglesi, mentre altre notizie da fonte non controllata danno già particolari sull'enorme numero di uomini, che si stanno affrontando, e sul gigantesco impiego di mezzi meccanizzati e di aviazione da parte germanica. Dal canto loro i sovietici hanno lanciato e stanno lanciando nella frontiera enorme riserve, ma il silenzio dell'Alto Comando Germanico non ci permette per il momento di dare precisazioni su quello che già si definisce dal comunicato dello Stato Maggiore.

Una corrispondenza di guerra del Voelksischer Beobachter dà però qualche dettaglio, da cui è possibile arguire l'entità della battaglia.

I sovietici hanno avuto parecchio tempo a loro disposizione per rinforzare le opere difensive. E ciò permette di individuare con una certa approssimazione il settore della nuova battaglia in uno di quelli dove fino a poco tempo fa vi era stata relativa calma.

Lo stesso corrispondente informa che «per settimane e settimane migliaia di autocarri hanno fatto la spola in prima linea trasportando uomini e materiali bellici sulle strade rivasate con il lavoro dell'organizzazione «Toll» e con quello di molte decine di migliaia di prigionieri, mentre anche numerose linee ferroviarie sono state rivasate in modo che i treni possano arrivare senza sosta nella zona di operazione portando truppe, munizioni e benzina. «Già nella prima giornata da lotta le linee difensive sovietiche appoggiate al fiume venivano travolte dalle compagnie di assalto e verso le 7 della mattina del primo giorno di attacco (cioè del 10 ottobre) erano state create delle teste di ponte oltre il fiume e le prime colonne aeree sovietiche avevano corso d'acqua su ponti di fortuna. L'azione fu preceduta da un bombardamento, protrattosi per tutta la notte, compiuto da cannoni di grosso calibro, dai pezzi di carri armati e anche dai costi detti «cannoni d'assalto» che sono dei pezzi di medio calibro piazzati su autocarri o sui carri con cingoli muniti da una violentissima azione dell'arma aerea.

200 treni distrutti

«Questa è stata molto attiva anche nella giornata di ieri colpendo 75 treni, 55 dei quali sono stati completamente distrutti, il che porta a circa 200 il numero dei treni sovietici distrutti o fatti deviare dall'azione in modo da disorganizzare completamente l'afflusso dei rifornimenti delle truppe bolsceviche di prima linea.

Ventivano inoltre distrutti, durante ripetuti bombardamenti a bassa quota, 34 batterie, 30 carri armati e 650 autocarri. Nel Golfo di Finlandia sono state distrutte due navi trasportate da 3 mila tonnellate e la ferrovia di Murmansk interrotta in più punti. L'aviazione tedesca ha anche attaccato l'importante porto commerciale sovietico di Rostov. L'azione degli aerei tedeschi ha avuto obiettivo principale le fabbriche di materiale bellico. Rostov ha una grande importanza per tutto il bacino del Donetz, ma costituisce anche un centro industriale di primo ordine.

I russi hanno un'arte speciale nel



minuziosamente le posizioni fortificate e i ricoveri di truppe, ma ciò non serve all'irruzione dei mastodontici carri armati tedeschi. Il «P. K.» così descrive uno dei mille casi: all'inizio dell'incursione oltre le linee nemiche la terra già sembrava morta e disabitata. I villaggi parevano abbandonati, le trincee, i covi, i nidi vuoti e privi di ogni segno di vita. Tutta la superficie del suolo era crivellata di buche ricoperte di piante e di uno strato sottile di terra. I russi si erano rintanati in qualche casa o in una buca come talpi. Bastano però alcune bombe bene aggiustate per far sbucare uomini e carri armati, cannoni e carriaggi, il tutto formicolante già in un selvaggio caos di disordine e di panico. E su questo formicolio, negli Stuka si precipitano in un ciuffo infernale seminando la distruzione e la morte.

La situazione a Pietroburgo

Riguardo alla situazione di Pietroburgo, interessante e quanto riferisce, non alcuni soldati sovietici fuggiti dalla città. Dalle loro dichiarazioni risulta che i sobborghi della città sono ormai quasi completamente distrutti. Molte fabbriche e molti opifici della industria pesante sono preda delle fiamme. Una fabbrica di carri armati, che aveva una maestranza di oltre 30 mila operai, è stata rasa letteralmente al suolo.

A tutto ciò bisogna aggiungere la sempre più stringente carestia di viveri che rende la vita dei tre milioni di abitanti sempre più difficile. Negli ambienti politici berlinesi si dà per certo che qualsiasi cosa dicano la radio e la stampa londinese, il destino di Pietroburgo è ormai suggellato.

Anche nella giornata di ieri le forze sovietiche accerchiate hanno tentato una sortita impiegando ingenti forze di fanteria, carri armati, artiglieria ed aeroplani. La violenta reazione tedesca ha per altro sventato il tentativo, ed ha costretto il nemico a ritirarsi rapidamente nelle sue posizioni.

L'attacco a Kronstadt

Mentre si svolge la grande offensiva, Pietroburgo e Kronstadt si trovano già da diversi giorni sotto una vera tempesta di bombe e di granate. L'artiglieria tedesca sta sistematicamente disgregando e sventando tutte le opere difensive di Kronstadt che, oltre ad essere una ben munita fortezza, è una delle principali basi marittime e strategiche dell'U.R.S.S. sede dell'Ammiragliato sovietico, nonché della scuola dei sommergibili «Kirov».

Notizie dell'ultima ora informano che 27 carri armati sovietici fra cui alcuni da 32 tonnellate sono stati distrutti negli scontri sostenuti da una divisione tedesca che opera nel settore nord del fronte orientale. In tali scontri i sovietici sono stati posti in fuga ed hanno lasciato sul terreno numerosi morti. Un certo numero di ufficiali e di commissari politici sovietici che si trovavano nel territorio della penisola di Suvorin nel Mar Baltico hanno tentato di sottrarsi alla cattura, prendendo imbarco su un piroscafo. Ma gli aerei tedeschi hanno individuato la nave ed è colata a picco. Tutti coloro che si trovavano a bordo, sono annegati.

Apparecchi sovietici hanno sorvolato Porosko, lasciando sulla spiaggia della città alcune bombe che hanno causato danni. Altre velivoli nemici hanno tentato una incursione

su Kotka e Valko, ma difesa contrattesa finiva, prontamente intervenuta, il ha respinti.

Aerei germanici hanno bombardato anche la città industriale di Kramatorsk, di circa 100 mila abitanti, e uno dei maggiori centri industriali del bacino del Donetz. La città, situata lungo la linea ferroviaria Charkov-Dorlowka, annovera fra i suoi maggiori stabilimenti le «Officine Stalin», che danno lavoro ad oltre 30 mila operai, quelle «Kirov» con oltre 15 mila operai e quelle «Kuibyshev» con circa 5 mila lavoratori.

Mosca chiede a Londra

d'invitare a Murmansk truppe dello Spitzberg

Secondo informazioni provenienti da fonte sovietica ben informata, i bombardamenti operati dall'aviazione tedesca e finiva sulla linea ferroviaria Murmansk-Pietroburgo non solo hanno portato all'interruzione delle comunicazioni fra queste due città, ma hanno avuto come conseguenza l'isolamento completo di Murmansk, tranne che per via marittima.

Motosiluranti russe

affondate nel Mar Baltico

Durante gli scontri svoltisi nelle isole del Mar Baltico, quattro motosiluranti sovietiche avevano tentato di attaccare formazioni navali tedesche. Tre motosiluranti ne sono state distrutte, mentre le maggiori navi da guerra distruggevano le forze sovietiche terrestri in ritirata e fortificazioni costiere. Soltanto una delle unità sovietiche riusciva a salvarsi fuggendo a tutto vapore, col favore della nebbia.

Violenti attacchi di Roosevelt

agli antinterventisti

NEW YORK, 7 sera. Il presidente della commissione degli affari esteri del Senato, Connally, mal celando il malumore causato negli Stati Uniti dal rifiuto opposto dal gabinetto del Panama di permettere che le navi che battono bandiera panamense siano armate, ha detto che tale decisione non ha gravi conseguenze ed ha aggiunto: «Noi possiamo emendare la legge sulla neutralità ed armare le navi sotto la nostra propria responsabilità e forse più tardi potremmo comunicare alle nostre navi che esse possono raggiungere qualsiasi punto in alto mare. Connally ha concluso affermando che molti sono gli americani, che accoglierebbero con soddisfazione la notizia che gli Stati Uniti, in avvenire, non avranno più navi battenti bandiera panamense.

Altri considerevoli danni sono stati prodotti nel quartiere negro dove molte piccole casette sono state interamente sradicate dal suolo e frantumate. L'opera di soccorso è stata difficile per un incendio sviluppatosi in seguito tra le macerie.

Il ciclone a Kansas City

Oltre cento case abbattute

KANSAS CITY, 7 sera. Il ciclone oceanico ha raggiunto oggi una parte della città, demolendo oltre un centinaio di case, causando due morti e molti feriti. Altri considerevoli danni sono stati prodotti nel quartiere negro dove molte piccole casette sono state interamente sradicate dal suolo e frantumate. L'opera di soccorso è stata difficile per un incendio sviluppatosi in seguito tra le macerie.

cominciano a sostituire gli uomini anche nell'industria pesante ma la produzione bellica risente già i gravi effetti della deficienza di specialisti.

Due piroscafi francesi affondata

VICHY, 7. Due piroscafi francesi sono stati affondata ad opera della marina da guerra britannica. Uno, il *Trois Gaucher* è stato colato a picco nell'Egeo. La maggior parte dell'equipaggio e dei passeggeri è stata salvata. Si sono lamentati però due morti e 18 dispersi. L'altro il *Oued Ikuen* è stato silurato senza preavviso da un sottomarino britannico nel Mediterraneo. Tutto l'equipaggio è stato salvato. (Stef.)

Perché sono cessate le incursioni aeree russe in Germania

BERLINO, 7. Da tredici giorni l'aviazione sovietica ha cessato di compiere incursioni nei cieli del Reich. L'ultima azione aerea dei russi contro il Reich eseguita con due apparecchi il 5 settembre scorso, finì miseramente prima ancora che gli apparecchi lanciassero le loro bombe. Uno dei due velivoli fu abbattuto. Secondo il «D. N.R.» due sarebbero le ragioni per cui l'aviazione russa non attacca più il territorio del Reich: la perdita di più di 14.500 apparecchi, che costringe il Cremlino a risparmiare gli apparecchi superstiti per il servizio del fronte, e l'avanzata dei germanici che rende più difficile il volo degli apparecchi nemici verso il territorio del Reich.

Tedeschi e ungheresi

giunti a Budapest dall'Iran

BUDAPEST, 7 sera. La notte scorsa sono giunti a Budapest due treni speciali trasportanti 36 cittadini tedeschi ed alcuni ungheresi profughi dall'Iran. Tra essi sono il Ministro di Germania a Teheran con tutti i membri della legazione e diplomatici ungheresi. A ricevere i profughi erano alti funzionari del Ministero degli esteri ungheresi. Il Ministro di Germania, Von Jagow, e rappresentanti della collettività germanica.

Russi che riparano in Svezia

STOCOLMA, 7 sera. Continuano ad affluire fuggiaschi russi con motoscafi ed ogni tipo di imbarcazioni sulle isole svedesi del Baltico, dove vengono immediatamente internati. Si tratta non soltanto di soldati, ma anche di borghesi.

Anche i cannibali

fanno parte dell'esercito del Nilo

LISBONA, 7 sera. I selvaggi delle isole Fiji, noti cannibali, figurano fra i combattenti, rastrellati dall'Inghilterra nelle varie parti del mondo. E' l'*Exchange Telegraph* che ne dà notizia, mettendo i cannibali delle isole Fiji insieme a greci, jugoslavi, danesi, sud-africani, ecc., che formano il grosso dell'esercito del Nilo.

I giapponesi dell'Irak

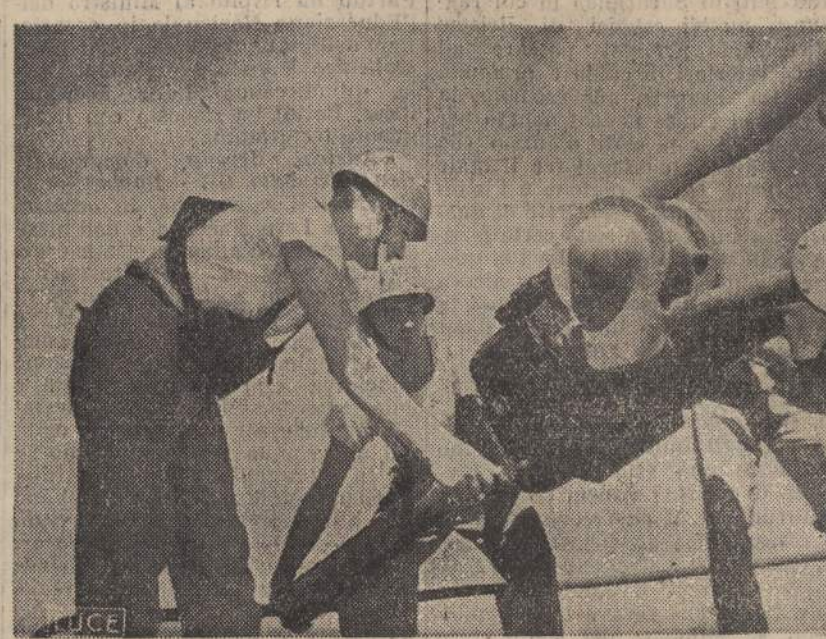
riuniti a Bagdad

ISTAMBUL, 7 sera. Si apprende che a Bagdad si sono concentrati tutti i giapponesi residenti nell'Irak, i quali si imbarcheranno a Bender Shapur sul piroscafo giapponese «Hiye Maru» che raccoglierà nel porto di Mossa tutti i giapponesi residenti in Egitto, Siria, Palestina e Sud Africa.

Il ciclone a Kansas City

Oltre cento case abbattute

KANSAS CITY, 7 sera. Il ciclone oceanico ha raggiunto oggi una parte della città, demolendo oltre un centinaio di case, causando due morti e molti feriti. Altri considerevoli danni sono stati prodotti nel quartiere negro dove molte piccole casette sono state interamente sradicate dal suolo e frantumate. L'opera di soccorso è stata difficile per un incendio sviluppatosi in seguito tra le macerie.



Su un nostro sommergibile in crociera di guerra: al posto di combattimento

Decorazioni al valor militare

La Medaglia d'oro alla memoria del sott. Edmondo Buccarelli

Sono state concesse le seguenti decorazioni al V. M. per operazioni di guerra:

Medaglia d'oro. «Alla memoria» Sottotenente Buccarelli Edmondo di Antonio, nato a Vibo Valentia (Catanzaro) 3.º Reggimento Fanteria: «Ufficiale di provata capacità e di elevato spirito patriottico e militare, comandante di un plotone moritai da 81 in rinforzo ad un Battaglione attaccato da soverchianti forze avversarie, dirigeva il tiro delle sue armi con audacia e perizia particolari, causando ingenti perdite al nemico incalzante. Esaurite le munizioni di cui disponeva, valorosamente si portò sulla linea dei fuochi, e, brandendo un fucile, con sprezzo del pericolo, incitava i fanti con le parole e l'esempio alla resistenza, finché, colpito al petto da una pallottola avversaria, rimaneva mortalmente ferito. Ad un superiore che, subito accorso al suo fianco, cercava di porgergli conforto, esclamava con virile fermezza: non sono persona che ha bisogno di conforto, so di morire, e sono lieto di avere eseguito gli ordini del mio Colonello. Viva l'Italia». Fulgido esempio di fermezza d'animo, coraggio, spirito di sacrificio ed attaccamento al dovere. M. Bodorosi - Q. Kazaniti (Fronte greco) 14 Novembre 1940-XIX.

Medaglia d'Argento «Alla memoria». Tenente d'Agata Antonio di Alfio, nato a Acireale (Catania) 4.º Reggimento Fanteria carista; sergente Cima Angelino di Alfredo nato a Duemiglia (Cremona) 4.º Reggimento Fanteria carista; Caporale Maggiore Bossati Romeo di Alberto nato a Roma, 4.º Reggimento Fanteria carista; carista Schiavo Walter di Pasquale, nato a Legnago (Verona) quarto Reggimento Fant. carista.

A viventi: Maggiore Ceva Vittorio fu Carlo, nato a Millesimo (Savona) 4.º Reggimento Fant. Carista; Capitano Benivenza Bartolomeo Ugo di Isidoro, nato a Palmi (Catania) Polizia Aerea italiana; Capitano Mangiarano Mario di Giovanni nato a Galatina (Lecce) 4.º Regg. Fanteria carista.

Sono state, inoltre, conferite 12 Medaglie di Bronzo, di cui una alla memoria e 12 Croci di Guerra.

I feriti nell'incursione su Catania

Ecco l'elenco dei feriti durante l'incursione aerea su Catania del 3 ottobre 1941:

1) Fezio Eugenio di Antonio, di anni 26, coniugato con una figlia; 2) Caruso Pietro fu Salvatore, di anni 28, coniugato, senza figli; 3) Torrisi Stefano fu Salvatore, di anni 40, coniugato con 4 figli; 4) Cultura Vincenzo fu Francesco e di Vianza Maria, di anni 42, coniugato con tre figli; 5) Pagliaro Genaro di Sebastiano, di anni 41, coniugato con 6 figli; 6) Di Grazia Matteo fu Rosario, di anni 52, coniugato con 2 figli; 7) Mula Vincenzo fu Angelo, di anni 44, coniugato con 3 figli; 8) Nicola Gattano fu Giuseppe, di anni 41, coniugato con una figlia. Tutti feriti. (Stef.)

«Clipper», che rientra alle Bermude causa il maltempo sull'Oceano

LISBONA, 7 sera. L'aeroplano transatlantico *Clipper*, a bordo del quale viaggia il Principe Carlo di Svezia che, dagli Stati Uniti, ritorna in Europa, poco dopo la partenza dalle Bermude ha dovuto far ritorno alla base a causa del maltempo che imperversa sull'Oceano.

Il ciclone a Kansas City

Oltre cento case abbattute

KANSAS CITY, 7 sera. Il ciclone oceanico ha raggiunto oggi una parte della città, demolendo oltre un centinaio di case, causando due morti e molti feriti. Altri considerevoli danni sono stati prodotti nel quartiere negro dove molte piccole casette sono state interamente sradicate dal suolo e frantumate. L'opera di soccorso è stata difficile per un incendio sviluppatosi in seguito tra le macerie.

Gli impianti di Tobruk

bombardati dagli aerei italiani e tedeschi

La nostra aviazione ha continuato senza sosta la sua attività e i bombardieri italiani si sono avventurati sulla piazzaforte di Tobruk centrando installazioni portuali, magazzini, capisaldi, raggruppamenti di automezzi e sono stati anche incendiati capannoni e vari reparti, sulle banchine nella rada ed in altri settori. Altri nostri apparecchi hanno nuovamente bombardato e spezzato l'aeroporto nemico di Fuka, mandando in fiamme depositi di carburante e danneggiando velivoli al suolo. (Stefani)

Berlino, 7 sera

Come si apprende da fonte militare gli aerei tedeschi hanno attaccato ieri gli impianti portuali di Tobruk, lanciando varie migliaia di chilogrammi di bombe, che hanno causato danni ed esplosioni. Negli scontri aerei che sono seguiti, gli aerei tedeschi hanno abbattuto cinque apparecchi nemici tipo Hurricane e Curtiss. (R. S.)

Convegno dei Maestri di Dottrina

presieduto dal Cardinale Arcivescovo di Bologna

Domani, giovedì 9 ottobre 1941, sotto la presidenza dell'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo, avrà luogo nell'Oratorio di S. Maria dei Guarini il Convegno dei Maestri di Dottrina delle Scuole parrocchiali di città.

Ecco l'orario-programma:

Ore 15: Canio del *Veni Creator*. La Relazione: Le scuole parrocchiali di Catechismo. Come risolvere il problema della frequenza. 2.ª Relazione: I maestri di Catechismo.

Abbbonatevi a L'AVVENIRE D'ITALIA

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile
Stamperia: Tipografia
Società Anonima «Avvenire d'Italia»

Società Adriatica di Elettricità

Anonima per azioni con Sede in Venezia
Capitale Sociale L. 1.250.000.000 versato L. 1.240.764.000

PAGAMENTO ACCONTO DIVIDENDO 1941-42

Si rende noto che, a partire da oggi 7 Ottobre 1941-XIX, è pagabile il consueto acconto dividendo dell'Esercizio 1941-42, nella seguente misura:

— azioni interamente liberali L. 4.— per azione, contro stacco della cedola N. 0;
— azioni versati 5/10 L. 2.— per azione, contro stampigliatura del buono provvisorio.

Il pagamento, previa deduzione dell'imposta cedolare del 20%, nel caso in cui questa sia dovuta a norma delle vigenti disposizioni di legge, sarà effettuato:

a) per le AZIONI NOMINATIVE esclusivamente presso la SEDE SOCIALE - San Tomà, Palazzo Balbi N. 3901;

b) per le AZIONI AL PORTATORE ED I BUONI PROVVISORI presso i seguenti:

— la SEDE SOCIALE - Venezia - S. Tomà, Palazzo Balbi, 3901;
— il CREDITO INDUSTRIALE DI VENEZIA - Venezia, S. Marco, N. 1426;
— la BANCA COMMERCIALE ITALIANA;
— il CREDITO ITALIANO;
— il BANCO DI ROMA
— il BANCO DI SICILIA - Milano, Roma, Torino, Venezia;
— il BANCO DI NAPOLI - Milano, Napoli, Roma, Venezia;
— la BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - Bologna, Milano, Roma, Venezia;
— la BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - Milano, Roma, Venezia;
— il BANCO AMBROSIANO - Milano, Venezia;
— la BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA - Milano, Torino, Venezia;
— la BANCA CATTOLICA DEL VENETO - Belluno, Vicenza;
— la SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI - Milano;
— la BANCA POPOLARE DI MILANO - Milano;
— la SOCIETA' ITALIANA DI CREDITO - Milano;

Venezia, 7 Ottobre 1941-XIX



pasta dentifricia
Chlorodont
sviluppa ossigeno